Unione europea
Fondo sociale europeo

Regione Emilia-Romagna

AGENZIA
REGIONALE
PER IL LAVORO
EMILIA-ROMAGNA

Il mercato del lavoro a Modena

Anno 2016

Rapporto annuale e aggiornamenti congiunturali al I trimestre 2017

Direzione:
Paola Cicognani – Direttrice Agenzia regionale per il lavoro, Regione Emilia-Romagna

Coordinamento:
Patrizia Gigante – Osservatorio del mercato del lavoro, Agenzia regionale per il lavoro, Regione Emilia-Romagna
Roberto Righetti – Direttore operativo, ERVET Spa

Analisi dati, elaborazioni grafiche e redazione testi:
Valentina Giacomini, Matteo Michetti, Claudio Mura – ERVET Spa
Pier Giacomo Ghirardini, Monica Pellinghelli – Agenzia regionale per il lavoro, Regione Emilia-Romagna
con il contributo di *Giuseppe Abella* – Agenzia regionale per il lavoro, Regione Emilia-Romagna

La redazione del report è stata ultimata il 2 agosto 2017

Si autorizza la riproduzione con citazione della fonte

Indice generale

In breve 6
Premessa 7
1. Attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente (Siler) **8**
1.1 Analisi per attività economica **9**
1.2. Analisi per tipo di contratto e di orario **12**
1.3. Analisi per sesso, età e cittadinanza **16**
2. Occupati e disoccupati (Istat) **21**
3. Cassa integrazione guadagni (Inps) **24**
4. Aggiornamenti congiunturali al I trimestre 2017 (Siler) **26**
4.1. Quadro dei flussi di lavoro dipendente nella regione e nelle province **26**
4.2. Cassa integrazione guadagni **28**
Glossario 30

Indice delle tavole

COMUNICAZIONI OBBLIGATORIE (dati annuali)

TAVOLA 1. Attivazioni, cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente e saldo per ATTIVITÀ ECONOMICA 9
TAVOLA 2. Attivazioni, trasformazioni, cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente e saldo per TIPO DI CONTRATTO 12
TAVOLA 3. Attivazioni, trasformazioni, cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente e saldo per TIPO DI ORARIO 15
TAVOLA 4. Attivazioni, cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente e saldo per SESSO 17
TAVOLA 5. Attivazioni, cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente e saldo per ETÀ 18
TAVOLA 6. Attivazioni, cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente e saldo per CITTADINANZA 20

RILEVAZIONE SULLE FORZE DI LAVORO

TAVOLA 7. Occupati, disoccupati, forze di lavoro e tassi di occupazione, disoccupazione e attività 21

AMMORTIZZATORI SOCIALI

TAVOLA 8. Ore autorizzate di cassa integrazione guadagni per TIPO DI GESTIONE e ATTITÀ ECONOMICA .. 24

COMUNICAZIONI OBBLIGATORIE (I trim. 2017)

TAVOLA 9. Attivazioni, cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente e saldo nel TOTALE ECONOMIA 27
TAVOLA 10. Ore autorizzate di cassa integrazione guadagni per TIPO DI GESTIONE 29

Indice delle figure

COMUNICAZIONI OBBLIGATORIE (dati annuali)

FIGURA 1. Attivazioni, cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente e saldo 8
FIGURA 2. Saldo attivazioni-cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente per ATTIVITÀ ECONOMICA 10
FIGURA 3. Numeri indici delle posizioni lavorative dipendenti per ATTIVITÀ ECONOMICA 11
FIGURA 4. Saldo attivazioni-cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente per TIPO DI CONTRATTO..... 13
FIGURA 5. Numeri indici delle posizioni lavorative dipendenti per TIPO DI CONTRATTO 14
FIGURA 6. Saldo attivazioni-cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente per TIPO DI ORARIO 15
FIGURA 7. Saldo attivazioni-cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente per SESSO..... 17
FIGURA 8. Saldo attivazioni-cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente per ETÀ..... 19
FIGURA 9. Saldo attivazioni-cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente per CITTADINANZA 20

RILEVAZIONE SULLE FORZE DI LAVORO

FIGURA 10. Numero di occupati totali e di occupati dipendenti 22
FIGURA 11. Numero delle persone in cerca di occupazione 22
FIGURA 12. Tasso di disoccupazione per SESSO..... 22
FIGURA 13. Tasso di disoccupazione giovanile..... 23

AMMORTIZZATORI SOCIALI

FIGURA 14. Ore autorizzate di cassa integrazione guadagni per TIPO DI GESTIONE 25

COMUNICAZIONI OBBLIGATORIE E CIG (I trim. 2017)

FIGURA 15. Saldo attivazioni-cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente 28
FIGURA 16. Ore autorizzate di CIGi per TIPO DI GESTIONE e ATTIVITÀ ECONOMICA..... 29

In breve

L'anno 2016 conclude un primo ciclo di grandi mutamenti delle condizioni del mercato del lavoro anche nella provincia di Modena

- **Nel biennio 2015-2016** si è assistito ad una crescita straordinaria delle posizioni lavorative dipendenti, da ascriversi in gran parte ai contratti a tempo indeterminato a tutele crescenti introdotti dal *Jobs Act*, favoriti in maniera determinante dalla decontribuzione inscritta nelle Leggi di stabilità 2015 e 2016: anche in provincia di Modena si è rilevata una **variazione delle posizioni lavorative dipendenti** pari a 12.556 unità, interamente trainata dalla dinamica delle posizioni di lavoro **a tempo indeterminato** (12.390 unità, sempre nel biennio), che ha favorito parimenti una ripresa quantitativa degli occupati e dei dipendenti oltre le soglie pre-crisi registrate nel 2008.
- Dopo un 2015 estremamente positivo (con un saldo pari a 8.393 posizioni lavorative), anche nel 2016 le posizioni di lavoro dipendente sono risultate ancora in crescita di 4.163 unità, cifra che sintetizza 2.923 posizioni in più **a tempo determinato**, 970 **a tempo indeterminato**, 351 nell'**apprendistato** e -81 nel **lavoro somministrato**. Il lavoro **a tempo pieno** è cresciuto di 2.581 unità e quello a tempo parziale di 1.586.
- **A livello settoriale**, la crescita del lavoro dipendente nel 2016, è dipesa da un incremento di 1.102 posizioni dipendenti nell'*Industria in senso stretto*, di 1.301 nel *Commercio, alberghi e ristoranti*, di 1.796 nelle *Altre attività dei servizi* e di 217 unità nell'*Agricoltura, silvicoltura e pesca*. Si è rilevato invece un decremento di 250 unità nelle *Costruzioni* e di 3 unità in *Attività non classificate*.
- Si colgono i primi segnali di riduzione **della disoccupazione**: fra il 2015 ed il 2016, i disoccupati sono passati da 24,3mila a 22,4 mila unità, mentre il tasso di disoccupazione generale è calato dal 7,4% al 6,6%, così come è diminuito significativamente sia il tasso di disoccupazione riferito ai giovani di 15-29 anni (dal 21,2% all'16,5%). Va però segnalato l'aumento del **divario di genere**, poiché il decremento della disoccupazione è stato trainato dalla componente di sesso maschile.
- Si è comunque lontani dalla situazione di virtuale pieno impiego prima della crisi e permangono **alcuni segnali di incertezza e di difficoltà**, come si evince – ad esempio – dal ricorso alla **cassa integrazione guadagni**, il cui monte di ore autorizzate nel 2016 (13,3 milioni di ore autorizzate) è aumentato di circa 2,2milioni di ore rispetto al 2015, mantenendosi comunque ben al di sotto dei picchi rilevati nella fase più acuta della crisi (il picco è del 2010, con un monte ore autorizzate vicino a 27 milioni di unità).

Aggiornamenti congiunturali al I trimestre 2017

- **Nel primo trimestre 2017**, nella provincia di Modena, il complesso delle **attivazioni dei rapporti di lavoro dipendente** ha registrato un calo congiunturale (-4,7%, in linea con la media regionale -4,4%) e la crescita delle **posizioni di lavoro dipendente**, al netto dei fenomeni di stagionalità, è stata di 1.468 unità (misurato dal saldo destagionalizzato fra attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro).
- Tra le province dell'Emilia-Romagna, quella di Modena evidenzia il calo tendenziale **del monte ore della CIG** più consistente (-40,8% sul primo trimestre 2016), a fronte di una media regionale pari a -28,4%. L'*Industria in senso stretto*, che concentra il 77,7 delle ore autorizzate complessive nel primo trimestre 2017, segna un decremento tendenziale del 42,2%.

Premessa

L'Agenzia regionale per il lavoro dell'Emilia-Romagna, al fine di arricchire e rendere più coerente il quadro delle principali dinamiche del mercato del lavoro, sta sviluppando un modello di osservazione dei mercati del lavoro provinciali fondato su una base informativa comune e condivisa, in grado di restituire per ogni provincia un insieme omogeneo di dati e di indicatori statistici, elaborati secondo definizioni, classificazioni e criteri metodologici scientifici. Tale impegno è volto ad assicurare, a partire da questa prima edizione, un servizio di informazione sui mercati del lavoro locali di qualità omogenea e statisticamente robusto, da intendersi come «standard minimo» sulla base del quale sarà possibile procedere, già nel prossimo futuro, agli approfondimenti ed ampliamenti che si renderanno necessari, per soddisfare la crescente domanda di informazione sul mercato del lavoro della regione e delle province.

L'attuale modello di osservazione si fonda, come risorsa statistica distintiva, sui flussi di lavoro dipendente (attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro e conseguenti variazioni delle posizioni lavorative) registrati negli archivi Siler (*Sistema informativo lavoro Emilia-Romagna*) delle *Comunicazioni obbligatorie* (CO) dei Centri per l'impiego provinciali. Tali informazioni trovano una naturale integrazione nei dati provinciali della *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat e in quelli relativi al ricorso agli ammortizzatori sociali dell'Inps.

Avvertenza

Vale l'avvertenza che i dati presentati nelle successive tabelle e figure sono da intendersi provvisori e suscettibili di revisioni, anche significative, specie con riferimento alle informazioni relative alle attivazioni e alle cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente, in ragione del continuo aggiornamento degli archivi Siler.

1. Attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente (Siler)

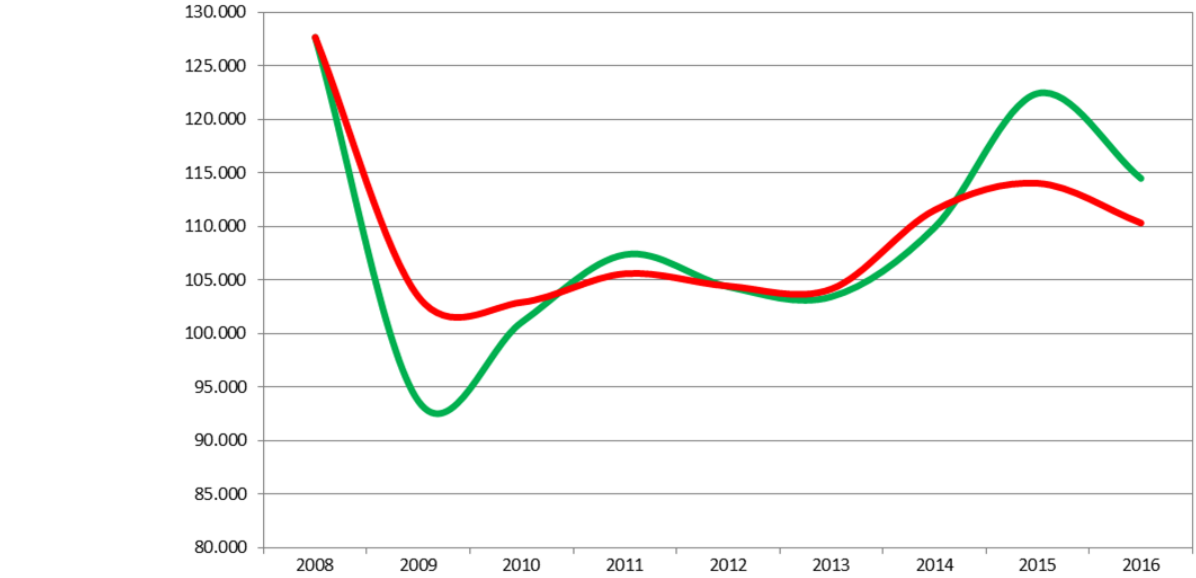
Nella provincia di Modena, nel 2016, i flussi di lavoro dipendente registrano complessivamente una contrazione rispetto al 2015: mentre le attivazioni dei rapporti di lavoro si sono infatti ridotte del 6,5%, le cessazioni sono invece aumentate del 3,3%.

Su base annuale le attivazioni (114.511 unità) hanno superato le cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente (110.348), con una conseguente crescita annuale delle posizioni di lavoro dipendente, pari a ben 4.163 unità (misurata dal saldo attivazioni-cessazioni), in rallentamento rispetto al 2015, quando il saldo era stato positivo per 8.393 unità (vedi Figura 1 e Tavola 1).

Il biennio 2015-2016, pertanto, ha visto una crescita significativa delle posizioni lavorative dipendenti pari a +12.556 unità, che va a compensare le gravi perdite registrate nella prima (-11.608 unità nel periodo 2009-2010) e nella seconda fase recessiva (-2.415 unità nel periodo 2012-2014), per lo meno da un punto di vista strettamente quantitativo (vedi Figura 1).

FIGURA 1. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE E SALDO NEL TOTALE ECONOMIA NELLA PROVINCIA DI MODENA

Anni 2008 – 2016, valori assoluti



	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Saldo	-11	-9.752	-1.856	1.785	-60	-728	-1.627	8.393	4.163
Attivazioni	127.679	93.696	101.083	107.393	104.395	103.454	109.922	122.448	114.511
Cessazioni	127.690	103.448	102.939	105.608	104.455	104.182	111.549	114.055	110.348

Fonte: elaborazioni su dati Siler

1.1 Analisi per attività economica

In generale, il ciclo di ripresa 2015-2016 ha maggiormente favorito la crescita dell'occupazione dipendente nel terziario e segnatamente nelle *Altre attività dei servizi*[*], voce sotto la quale ricadono l'insieme dei servizi alla persona e dei servizi strategici alle imprese che, in molti casi, riflettono la progressiva e permanente sostituzione di posti di lavoro nelle attività manifatturiere, un processo di evoluzione della struttura produttiva di lungo periodo, che non si è affatto arrestato durante la crisi e che mostra un trend regolare sulle serie storiche regionali 2008-2016, e che incorpora verosimilmente l'effetto di vari processi: lo stimolo al *downsizing* e al recupero di margini di produttività nelle attività industriali indotto dalla crescente competizione internazionale, la conseguente riorganizzazione, specializzazione ed esternalizzazione di funzioni aziendali (tipicamente nella logistica e nell'ICT), gli effetti dell'introduzione di servizi innovativi e avanzati e simili.

TAVOLA 1. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE E SALDO PER ATTIVITÀ ECONOMICA (ATECO 2007) IN PROVINCIA DI MODENA. Anni 2015-2016, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Settori di attività economica (ATECO 2007)	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
2016		**Valori assoluti**	
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	16.767	16.550	217
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	27.743	26.641	1.102
Costruzioni (sezione F)	6.560	6.810	-250
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	16.503	15.202	1.301
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	46.518	44.722	1.796
Non classificato	420	423	-3
Totale economia (a)	**114.511**	**110.348**	**4.163**
2015		**Valori assoluti**	
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	16.813	16.917	-104
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	28.559	26.762	1.797
Costruzioni (sezione F)	7.286	6.765	521
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	17.192	15.377	1.815
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	52.171	47.781	4.390
Non classificato	427	453	-26
Totale economia (a)	**122.448**	**114.055**	**8.393**
2016/2015		**Variazioni percentuali annuali**	
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	-0,3%	-2,2%	
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	-2,9%	-0,5%	
Costruzioni (sezione F)	-10,0%	0,7%	
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	-4,0%	-1,1%	
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	-10,8%	-6,4%	
Non classificato	-1,6%	-6,6%	
Totale economia (a)	**-6,5%**	**-3,3%**	

(a) esclusa la sezione di attività economica *T – Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze* ed escluso, in ogni caso, il lavoro domestico; escluso il lavoro intermittente
(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

Fonte: Comunicazioni obbligatorie (Siler)

[*] Includono: *Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni*; *Attività finanziarie*; *Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese*; *Istruzione; Sanità e assistenza sociale*; *Altri servizi pubblici, sociali e personali*.

In provincia di Modena, anche nel 2016, nonostante una flessione del 10,8% delle assunzioni, le posizioni lavorative dipendenti nelle *Altre attività dei servizi* sono cresciute di 1.796 unità, aggiungendosi alle 4.390 create nel 2015 (vedi Tavola 1 e Figura 2).

Tale dinamica occupazionale molto positiva per questa categoria di servizi deve però aver trovato ulteriore impulso dalla recente ripresa nell'*Industria in senso stretto*: ancora nel 2016, infatti, pur a fronte di una contrazione delle assunzioni (-2,9%), nell'industria si è rilevata una variazione delle posizioni lavorative dipendenti positiva per 1.102 unità che si è aggiungono alle 1.797 posizioni create l'anno precedente.

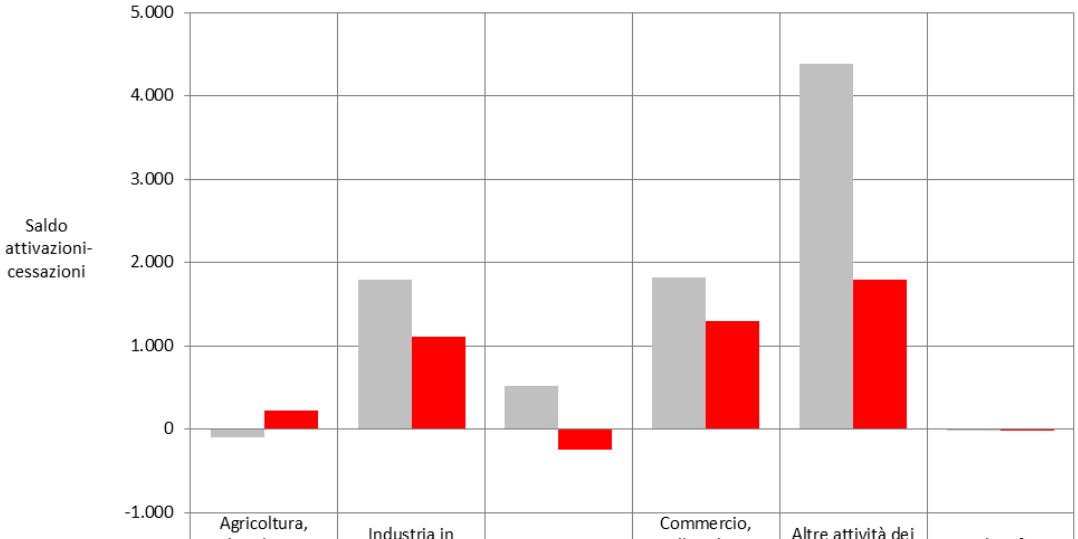
Le *Costruzioni*, dopo un aumento delle posizioni lavorative nel 2015 (521 unità), fa segnare nuovamente un saldo negativo nel 2016. Complice una contrazione delle assunzioni dell'10,0%, infatti, alla fine del 2016 la variazione delle posizioni lavorative dipendenti è stata negativa per 250 unità, mantenendo comunque positivo il saldo nel biennio 2015-2016. La ripresa dell'occupazione dipendente resta purtroppo ancora lontana da questo settore: nelle dinamiche di medio/lungo periodo l'unico elemento realmente positivo che emerge, anche a livello locale, sta nella circostanza che, nel più recente biennio di ripresa, parrebbe cessata la grande emorragia di posti di lavoro consumatasi negli anni di crisi, con lo scoppio della bolla immobiliare.

Nel 2015 e nel 2016 anche l'area del terziario commerciale (*Commercio, Alberghi e ristoranti*) è tornata a registrare una vivace crescita di posizioni lavorative dipendenti, dopo la depressione delle precedenti fasi recessive, per effetto di una certa ripresa dei consumi e del miglioramento delle aspettative delle famiglie: le posizioni lavorative dipendenti sono infatti aumentate complessivamente di 3.116 unità (1.301 unità nel 2016, aggiungendosi alle 1.815 unità che originano dal positivo saldo attivazioni-cessazioni del 2015).

Va infine rilevato un incremento delle posizioni dipendenti in *Agricoltura* (217 unità nel 2016), che fanno seguito però ad un saldo 2015 negativo per 104 posizioni lavorative.

FIGURA 2. SALDO ATTIVAZIONI-CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER ATTIVITÀ ECONOMICA NELLA PROVINCIA DI MODENA

Anni 2015-2016, valori assoluti

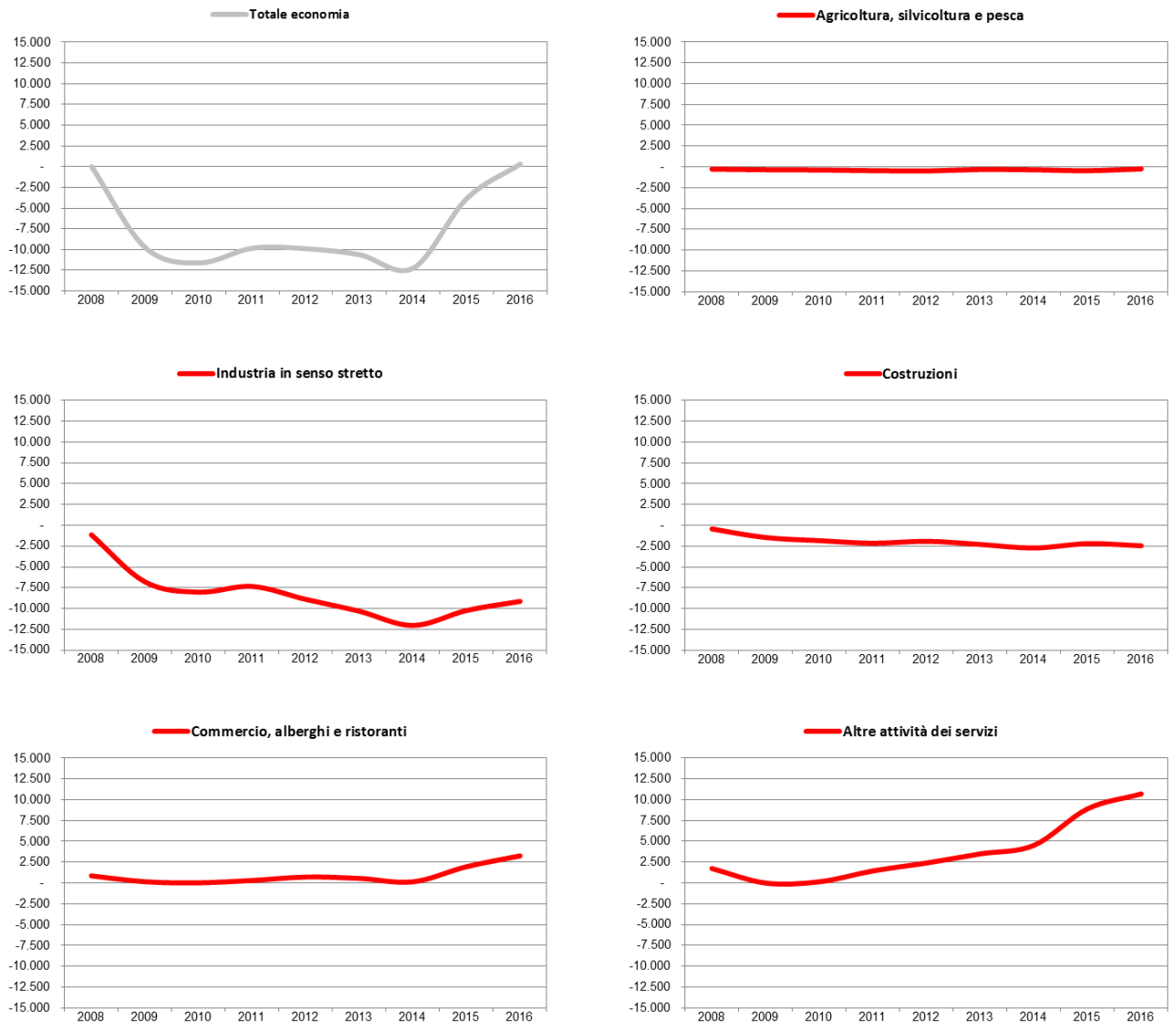


	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Industria in senso stretto	Costruzioni	Commercio, alberghi e ristoranti	Altre attività dei servizi	Non classificato
Anno 2015	-104	1.797	521	1.815	4.390	-26
Anno 2016	217	1.102	-250	1.301	1.796	-3

Fonte: elaborazioni su dati Siler

FIGURA 3. NUMERI INDICI (a) DELLE POSIZIONI LAVORATIVE DIPENDENTI PER ATTIVITÀ ECONOMICA (ATECO 2007) NELLA PROVINCIA DI MODENA

2008 - 2016, numeri indici (base 31 dicembre 2007 = 0)



(a) Il sistema delle Comunicazioni obbligatorie (CO) produce dati sui flussi di attivazioni, cessazioni, trasformazioni e proroghe delle posizioni lavorative ma non produce dati sui livelli delle posizioni lavorative, che sono dati di stock. Dalla relazione tra stock e flussi è però possibile derivare indicazioni sulle variazioni (implicite) delle posizioni. Per ogni serie storica, partendo da un numero iniziale di posizioni pari a 0, assunto come base di una serie di «numeri indici» riferita ad un determinato giorno (il 31 dicembre 2007, ossia la fine del trimestre immediatamente anteriore allo sviluppo delle attuali serie storiche), è possibile ricostruire, tramite i saldi attivazioni-cessazioni cumulati, l'andamento indicativo delle serie storiche delle posizioni lavorative dipendenti, come numeri indici a base fissa di «pseudo-stock».

Fonte: elaborazioni su dati Siler

1.2. Analisi per tipo di contratto e di orario

Il fenomeno centrale, attorno al quale va ricondotta l'analisi dell'andamento del mercato del lavoro nel periodo 2015-2016, sia a livello nazionale che a livello locale, resta però la crescita netta dei rapporti di lavoro dipendente a tempo indeterminato. Com'è infatti noto, la regolazione del mercato del lavoro è stata oggetto di rilevanti novità normative, con il *Jobs Act* (L. 183 del 10.12.2014 e decreti attuativi) e con la legge di stabilità 2015 (L. 190 del 23.12.2014).

Più in particolare, due importanti misure sono state previste per l'instaurazione dei rapporti di lavoro a tempo indeterminato, nonché per la trasformazione dei rapporti di lavoro da tempo determinato a tempo indeterminato: a) la cosiddetta regolazione «a tutele crescenti», prevista dal D.Lgs. 4 marzo 2015, n. 23 ed entrata in vigore il 7 marzo 2015; b) la decontribuzione o esonero contributivo.

Dal 1° gennaio 2015 è stato infatti attivato un incentivo di cospicua dimensione economica, pari (al massimo) a 8.060 euro annui e di durata prevista triennale. La legge di stabilità 2016 (L. 208 del 28.12.2015) ne ha poi ridotto l'importo (al massimo 3.250 euro) e la durata (biennale), ossia al 40% circa rispetto ai rapporti instaurati o trasformati nel corso del 2015, ma gli effetti si sono visti anche nel 2016.

TAVOLA 2. ATTIVAZIONI, TRASFORMAZIONI, CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE E SALDO PER TIPO DI CONTRATTO NELLA PROVINCIA DI MODENA. Anni 2015-2016, valori assoluti e variazioni percentuali

Indicatori di flusso	Apprendistato	Tempo indeterminato	Lavoro somministrato	Tempo determinato	Totale Economia (a)
2016			**Valori assoluti**		
Attivazioni	4.212	16.875	29.019	64.405	114.511
Trasformazioni (b)	-1.453	+7.735	-	-6.282	-
Cessazioni	2.408	23.640	29.100	55.200	110.348
Saldo (c)	**351**	**970**	**-81**	**2.923**	**4.163**
2015			**Valori assoluti**		
Attivazioni	3.510	24.574	25.783	68.581	122.448
Trasformazioni (b)	-1.228	+11.100	-	-9.872	-
Cessazioni	2.614	24.254	25.827	61.360	114.055
Saldo (c)	**-332**	**11.420**	**-44**	**-2.651**	**8.393**
2016/2015			**Valori percentuali annuali**		
Attivazioni	20,0%	-31,3%	12,6%	-6,1%	-6,5%
Trasformazioni	18,3%	-30,3%	-	-36,4%	-
Cessazioni	-7,9%	-2,5%	12,7%	-10,0%	-3,3%

(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze ed il lavoro domestico; escluso il lavoro intermittente.
(b) trasformazioni da tempo determinato a tempo indeterminato e da apprendistato a tempo indeterminato.
(c) alla differenza attivazioni-cessazioni, nel caso dell'apprendistato, si sottraggono le trasformazioni da apprendistato a tempo indeterminato e, nel caso del lavoro a tempo determinato, si sottraggono le trasformazioni da tempo determinato a tempo indeterminato; per contro, nel caso del lavoro a tempo indeterminato, alla differenza attivazioni-cessazioni si somma il complesso delle trasformazioni da apprendistato e da tempo determinato a tempo indeterminato; il saldo esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale.

Fonte: Comunicazioni obbligatorie (Siler)

Se nel 2015, anche grazie all'esonero contributivo pieno, vi era stato - a livello regionale come in provincia di Modena - un vero e proprio *boom* di assunzioni a tempo indeterminato (24.574) e di trasformazioni da tempo determinato a tempo indeterminato (11.100), portando ad un incremento record delle posizioni lavorative dipendenti a tempo indeterminato pari a 11.420 unità (su un totale di 67.593 posizioni lavorative a livello regionale), la pur ridotta decontribuzione nel 2016 sosteneva la crescita netta di ulteriori 970 posizioni a tempo indeterminato nel 2016 (vedi Tavola 2 e Figura 4). Va dunque sottolineato che la pur positiva crescita del lavoro a tempo indeterminato rilevata nel 2016 è di un ordine di grandezza

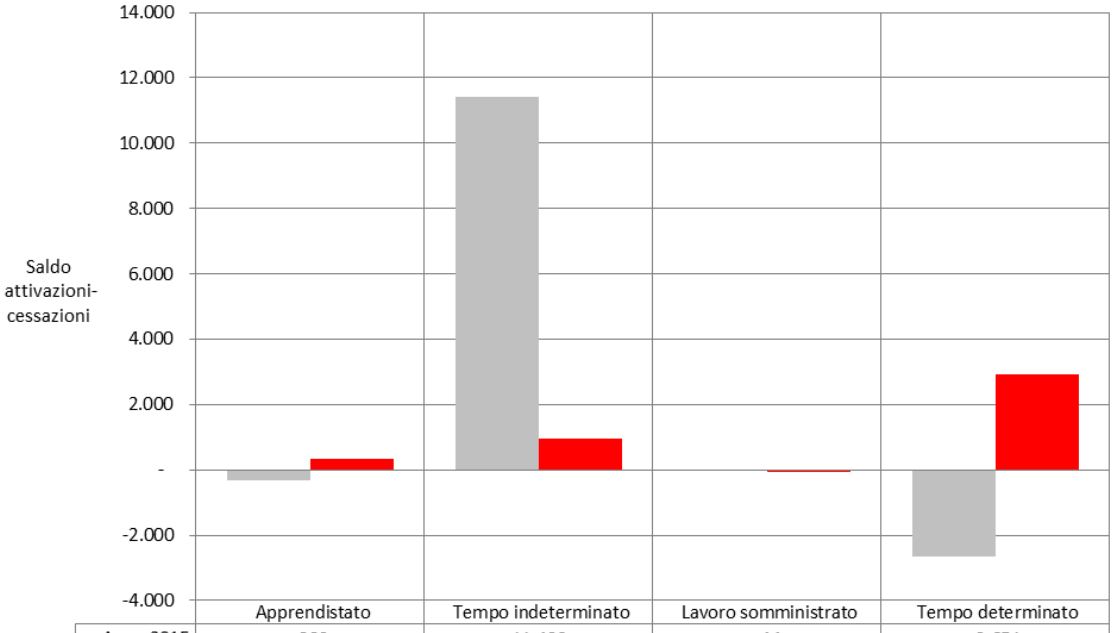
decisamente inferiore rispetto a quella, veramente eccezionale, realizzatasi nel 2015. E va peraltro aggiunto, come si vedrà più avanti, che il venir meno del sostegno della decontribuzione nel 2017, pare prefigurare, a livello regionale, una battuta di arresto nella crescita del lavoro a tempo indeterminato, già nel primo trimestre 2017. Non vi è dubbio, al di là delle difficili indicazioni di pronostico che se ne possono trarre per i mesi a venire, che la decontribuzione nel biennio 2015-2016 circoscriva un ciclo di crescita del lavoro dipendente a sé stante, ben difficile da replicare, dagli sviluppi futuri non scontati.

Nel 2016, tanto nella provincia di Modena, come nella regione Emilia-Romagna e nel Paese presi nel loro complesso, la forte riduzione della decontribuzione non ha comportato, come molti analisti paventavano, una generalizzata battuta di arresto della domanda di lavoro dipendente, ma un progressivo ritorno ad una situazione di normalità nella struttura per contratto dei flussi di lavoro dipendente, dove la prevalenza delle forme di lavoro a tempo determinato è la regola e dove la crescita netta delle posizioni lavorative a tempo indeterminato dipende dal consolidamento della ripresa economica: le posizioni lavorative dipendenti a tempo determinato conoscono infatti un incremento assai forte (2.923 unità), mentre nel 2015 esse si erano ridotte del medesimo ordine di grandezza (-2.651 unità), per effetto di un rilevante ammontare di trasformazioni a tempo indeterminato (9.872).

Dopo un 2015 in cui il saldo delle posizioni lavorative era stato negativo, tornano a crescere, nel 2016, le posizioni lavorative nell'Apprendistato (di 351 unità), mentre nel Lavoro somministrato il saldo rimane lievemente negativo (-81 unità).

FIGURA 4. SALDO ATTIVAZIONI-CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER TIPO DI CONTRATTO NELLA PROVINCIA DI MODENA

Anni 2015-2016, valori assoluti

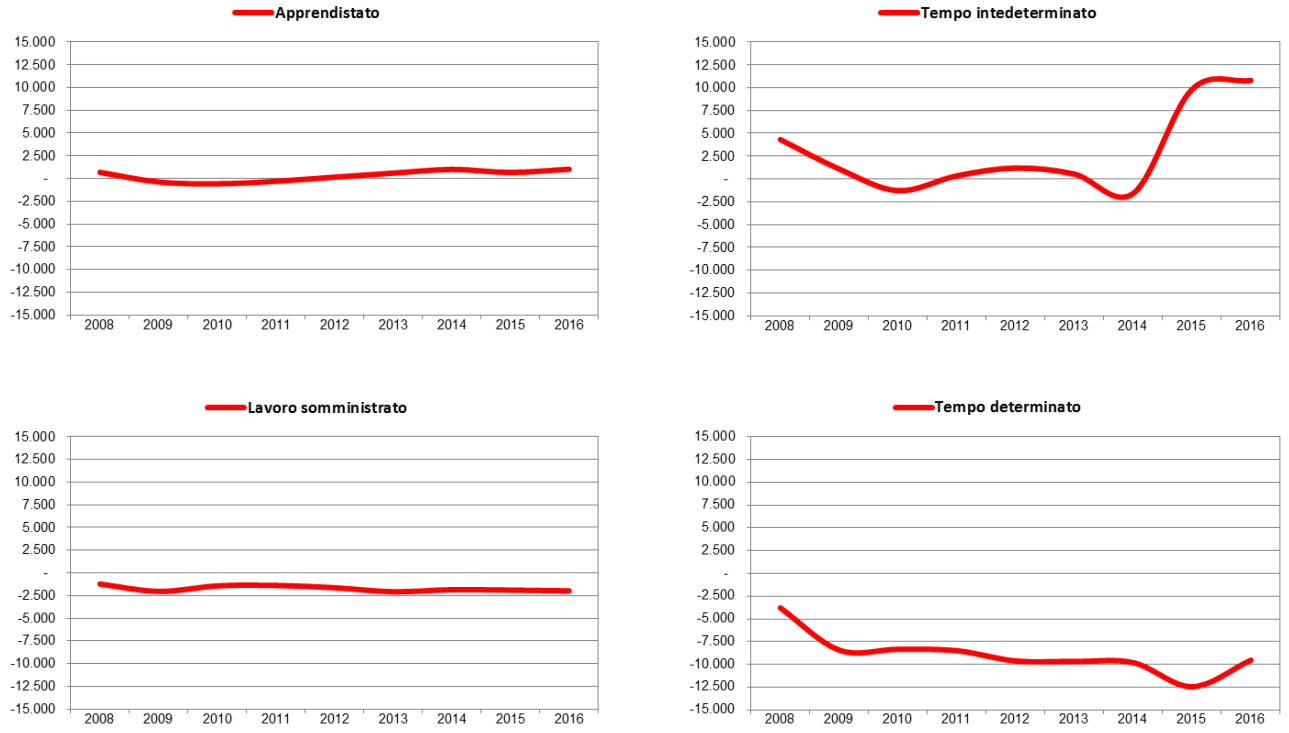


	Apprendistato	Tempo indeterminato	Lavoro somministrato	Tempo determinato
Anno 2015	-332	11.420	-44	-2.651
Anno 2016	351	970	-81	2.923

Fonte: elaborazioni su dati Siler

FIGURA 5. NUMERI INDICI (a) DELLE POSIZIONI LAVORATIVE DIPENDENTI PER TIPO DI CONTRATTO NELLA PROVINCIA DI MODENA

2008 - 2016, numeri indici (base 31 dicembre 2007 = 0)



(a) Il sistema delle Comunicazioni obbligatorie (CO) produce dati sui flussi di attivazioni, cessazioni, trasformazioni e proroghe delle posizioni lavorative ma non produce dati sui livelli delle posizioni lavorative, che sono dati di stock. Dalla relazione tra stock e flussi è però possibile derivare indicazioni sulle variazioni (implicite) delle posizioni. Per ogni serie storica, partendo da un numero iniziale di posizioni pari a 0, assunto come base di una serie di «numeri indici» riferita ad un determinato giorno (il 31 dicembre 2007, ossia la fine del trimestre immediatamente anteriore allo sviluppo delle attuali serie storiche), è possibile ricostruire, tramite i saldi attivazioni-cessazioni cumulati, l'andamento indicativo delle serie storiche delle posizioni lavorative dipendenti, come numeri indici a base fissa di «pseudo-stock».

Fonte: elaborazioni su dati Siler

Occorre infine rilevare come il ciclo di crescita delle posizioni lavorative dipendenti nel biennio 2015-2016, abbia fatto leva anche sul part-time: per 3.110 unità nel 2015 (il 37,1% del totale) e 1.586 nel 2016 (il 38,1% del totale). Ma non c'è dubbio che l'ancor più consistente incremento delle posizioni full-time (5.285 nel 2015 e 2.581 nel 2016), si pone come un aggiuntivo elemento qualificante della performance dell'occupazione, che cresce non solo in termini di teste ma anche, significativamente, di ore lavorate (vedi Tavola 3 e Figura 6).

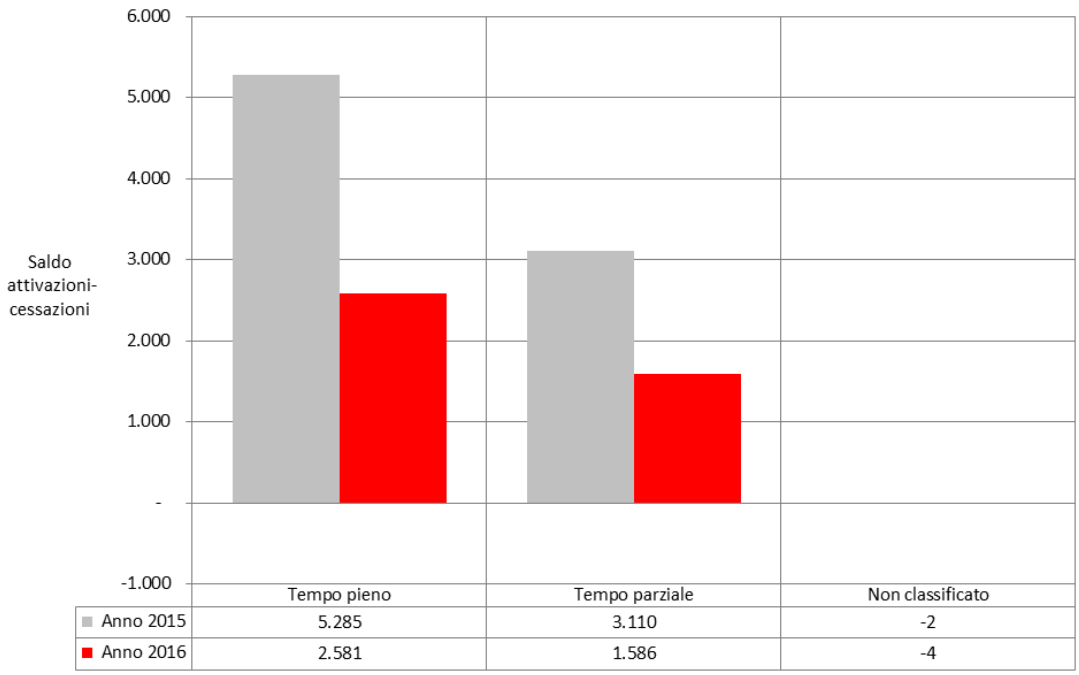
TAVOLA 3. ATTIVAZIONI, TRASFORMAZIONI, CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE E SALDO PER TIPO DI ORARIO NELLA PROVINCIA DI MODENA. Anni 2015-2016, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Indicatori di flusso	Tempo pieno	Tempo parziale	Non Classificato	Totale economia (a)
2016		**Valori assoluti**		
Attivazioni	80.070	34.435	6	114.511
Trasformazioni da tempo parziale a tempo pieno	+3.153	-3.153	-	-
Trasformazioni da tempo pieno a tempo parziale	-2.846	+2.846	-	-
Cessazioni	77.796	32.542	10	110.348
Saldo (b)	**2.581**	**1.586**	**-4**	**4.163**
2015		**Valori assoluti**		
Attivazioni	87.368	35.069	11	122.448
Trasformazioni da tempo parziale a tempo pieno	+3.043	-3.043	-	-
Trasformazioni da tempo pieno a tempo parziale	-2.752	+2.752	-	-
Cessazioni	82.374	31.668	13	114.055
Saldo (b)	**5.285**	**3.110**	**-2**	**8.393**
2016/2015		**Variazioni percentuali annuali**		
Attivazioni	-8,4%	-1,8%	-45,5%	-6,5%
Trasformazioni da tempo parziale a tempo pieno	3,6%	-	-	-
Trasformazioni da tempo pieno a tempo parziale	-	3,4%	-	-
Cessazioni	-5,6%	2,8%	-23,1%	-3,3%

(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze ed il lavoro domestico; escluso il lavoro intermittente.
(b) alla differenza attivazioni-cessazioni, nel caso di rapporti a tempo pieno, si sommano le trasformazioni da tempo parziale a tempo pieno e si sottraggono quelle da tempo pieno a tempo parziale; viceversa, nel caso di rapporti a tempo parziale, si sottraggono le trasformazioni da tempo parziale a tempo pieno e si sommano quelle da tempo pieno a tempo parziale; il saldo esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale.

Fonte: Comunicazioni obbligatorie (Siler)

FIGURA 6. SALDO ATTIVAZIONI-CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER TIPO DI ORARIO NELLA PROVINCIA DI MODENA
Anni 2015-2016, valori assoluti



Fonte: elaborazioni su dati Siler

1.3. Analisi per sesso, età e cittadinanza

Il ciclo di crescita occupazionale 2015-2016 ha comportato un generalizzato miglioramento del mercato del lavoro, anche considerando i risultati in funzione delle caratteristiche ascritte dei lavoratori: sesso, età e cittadinanza. L'interpretazione di queste ultime informazioni, aventi una preminente valenza sociologica, non può limitarsi alla mera considerazione dei flussi delle attivazioni e delle cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente declinati per queste variabili di studio, ma deve sistematicamente integrarsi con i risultati della *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat (vedi successive Tavola 7, Figura 10, Figura 11, Figura 12 e Figura 13), che verranno analizzati e commentati in questa sede.

Un recupero così vistoso del lavoro dipendente nell'industria manifatturiera e nei servizi alle imprese ha sicuramente favorito la componente maschile delle forze di lavoro in questo arco di tempo. Ma è altresì vero che la domanda di lavoro, come si è visto, ha registrato una ripresa assai importante anche nelle attività economiche dove è tradizionalmente forte la presenza femminile (tanto per fare un esempio, nel commercio e nei servizi alla persona). Ciò ha fatto sì che le posizioni di lavoro dipendente siano cresciute in modo cospicuo sia per i maschi che per le femmine: più in particolare, nel 2016, si rileva una variazione delle posizioni lavorative maschili pari a 2.708 unità e di 1.455 per quelle femminili (vedi Tavola 4 e Figura 7).

Risulta comunque difficile stabilire se questi innegabili progressi del lavoro dipendente si siano distribuiti in modo equilibrato in una prospettiva di genere.

Nel 2016, nella provincia di Modena, secondo i risultati della *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat, il tasso di disoccupazione femminile risulta pari all'8%, contro l'8,4% del 2015 ed il 9,0% del 2013, il valore più elevato dallo scoppio della crisi economica. Il tasso di occupazione femminile cresce dal 58,3% del 2015 al 61,6% del 2016. Contemporaneamente il tasso di disoccupazione maschile è passato dal 6,7% nel 2015 al 5,5% nel 2016, mentre il tasso di occupazione maschile è cresciuto dal 73,6% al 76,1%, il valore più elevato dal 2008. L' insieme di queste evidenze statistiche suggeriscono che la recente ripresa del mercato del lavoro non abbia agito nella direzione della riduzione dei divari di genere.

Il raffronto con i dati pre-crisi relativi al 2008 mostra come gli attuali livelli di disoccupazione maschile e femminile si mantengano ancora su soglie elevate, sia in termini assoluti (10,2 mila maschi disoccupati e 12,2 mila femmine) che relativi (rispettivamente 5,5% e 8,0%), rispetto ad un'epoca, non così remota, dove si registravano circa 3,9 mila disoccupati maschi e 6,8 mila femmine e tassi di disoccupazione attorno al 2,2% e 4,7% (vedi Tavola 7).

In un Paese dove, ancora nel 2016, si registra un tasso di disoccupazione per i giovani di 15-24 anni pari al 37,8% (22,0% a livello regionale), gli aggiornamenti occupazionali relativi alla componente giovanile del mercato del lavoro suscitano una naturale apprensione e preoccupazione: la disoccupazione giovanile, anche nella provincia di Modena, dal 2008 fino al 2014 ha presentato un trend di crescita preoccupante (con il picco del 38,6% nel 2014), specie se si considera la componente più giovane delle forze di lavoro, di 15-24 anni di età, che viene normalmente assunta come standard nelle comparazioni internazionali. Ma anche se si amplia questo collettivo, includendo i giovani di 25-29 anni, costituendo cioè la classe di età giovanile 15-29 anni (ossia quella di riferimento per il programma Garanzia Giovani), si osserva che fra il 2008 e il 2014, il tasso di disoccupazione è passato dal 7,5% nel 2008 ad un preoccupante 27,4% nel 2014 (vedi Figura 13).

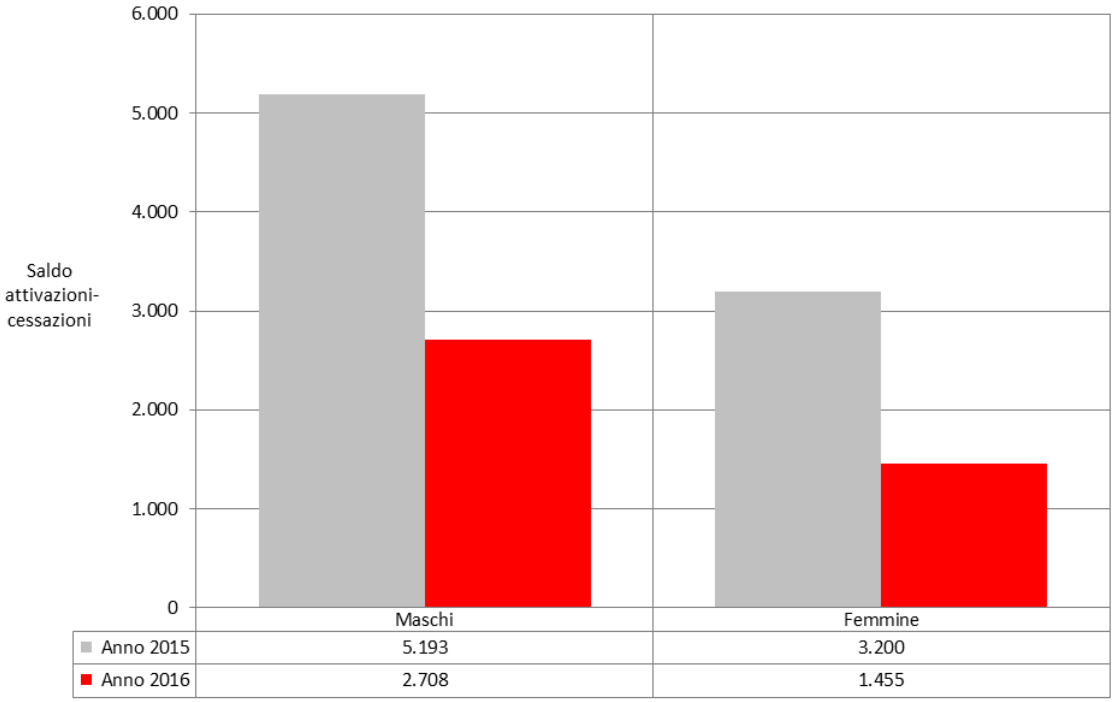
TAVOLA 4. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE E SALDO PER SESSO NELLA PROVINCIA DI MODENA. Anni 2015-2016, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Sesso	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
2016		**Valori assoluti**	
Maschi	61.305	58.597	2.708
Femmine	53.206	51.751	1.455
Totale economia (a)	**114.511**	**110.348**	**4.163**
2015		**Valori assoluti**	
Maschi	64.041	58.848	5.193
Femmine	58.407	55.207	3.200
Totale economia (a)	**122.448**	**114.055**	**8.393**
2016/2015		**Variazioni percentuali annuali**	
Maschi	-4,3%	-0,4%	
Femmine	-8,9%	-6,3%	
Totale economia (a)	**-6,5%**	**-3,3%**	

(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze ed il lavoro domestico; escluso il lavoro intermittente.
(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale.

Fonte: Comunicazioni obbligatorie (Siler)

FIGURA 7. SALDO ATTIVAZIONI-CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER SESSO NELLA PROVINCIA DI MODENA
Anni 2015-2016, valori assoluti



Fonte: elaborazioni su dati Siler

Se si considerano le più recenti variazioni delle posizioni lavorative dipendenti per classe di età (vedi Tavola 5 e Figura 8), emerge che i giovani che si sono maggiormente avvantaggiati di questo allargamento della base occupazionale, sono quelli di 25-29 anni di età: nel biennio 2015-2016 le posizioni lavorative dipendenti tra i 25-29enni sono cresciute di 2.175 unità, mentre quelle dei 15-24enni di solo 170 unità.

TAVOLA 5. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE E SALDO PER ETÀ NELLA PROVINCIA DI MODENA. Anni 2015-2016, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Età	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
2016		**Valori assoluti**	
15-24 anni	20.193	20.120	73
25-29 anni	17.717	16.949	768
30-39 anni	30.731	29.871	860
40-49 anni	27.482	25.700	1.782
50 anni e più	18.388	16.984	1.404
Non classificato		724	-724
Totale economia (a)	**114.511**	**110.348**	**4.163**
2015		**Valori assoluti**	
15-24 anni	19.829	19.732	97
25-29 anni	17.812	16.405	1.407
30-49 anni	35.303	32.942	2.361
40-49 anni	30.574	27.404	3.170
50 anni e più	18.923	16.793	2.130
Non classificato	7	779	-772
Totale economia (a)	**122.448**	**114.055**	**8.393**
2016/2015		**Variazioni percentuali annuali**	
15-24 anni	1,8%	2,0%	
25-29 anni	-0,5%	3,3%	
30-49 anni	-13,0%	-9,3%	
40-49 anni	-10,1%	-6,2%	
50 anni e più	-2,8%	1,1%	
Non classificato	-	-7,1%	
Totale economia (a)	**-6,5%**	**-3,3%**	

(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze ed il lavoro domestico; escluso il lavoro intermittente.
(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale.

Fonte: Comunicazioni obbligatorie (Siler)

Nonostante nei flussi di lavoro dipendente la componente giovanile resti ancora minoritaria, nel corso i tassi di disoccupazione giovanile hanno iniziato a scendere, con una accelerazione nel 2016 quando la disoccupazione 15-29 anni è scesa al 16,5% e quella 15-24 anni al 19,6%.

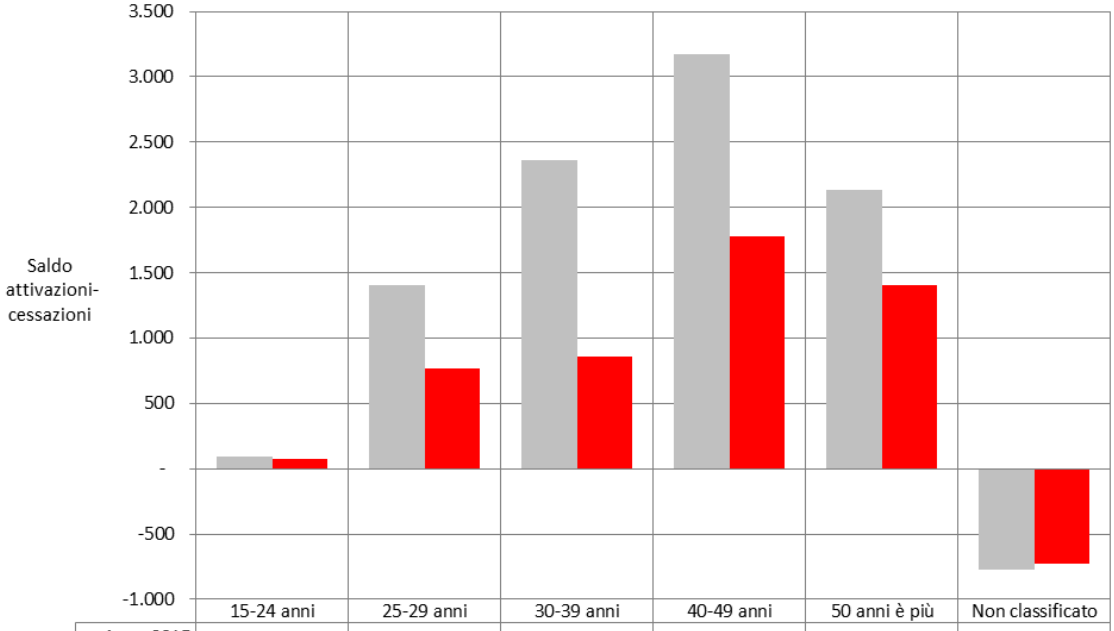
Risultano più articolati gli andamenti a livello di genere.

Mentre nel 2015, nella classe 15-24anni, la disoccupazione maschile era ampiamente superiore a quella femminile (*gender gap* = 9 punti percentuale), nel 2016 il tasso di disoccupazione maschile passa dal 28,0% al 18,3%, determinando un divario di genere di segno contrario, pari a 2,7 punti percentuali. Nella classe 15-29anni il divario di genere risultava nel 2015 pari a 5,6 punti percentuali (ma questa volta a vantaggio dei disoccupati di sesso maschile), mentre nel 2016 si estende fino a ben 9,6 punti percentuali. La contrazione della disoccupazione giovanile nel 2016 è dunque quasi esclusivamente trainata dal decremento di giovani disoccupati di sesso maschile.

Il tasso di disoccupazione giovanile, così come risulta dalla *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat, evidenzia dunque un alto grado di variabilità, soprattutto quando si considerano i valori per genere. Occorre del resto tenere conto dell'elevato errore campionario delle stime per i piccoli collettivi, per cui piuttosto che sul singolo dato puntuale, risulta più opportuno osservare l'andamento storico della variabile.

FIGURA 8. SALDO ATTIVAZIONI-CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER ETÀ NELLA PROVINCIA DI MODENA

Anni 2015-2016, valori assoluti



	15-24 anni	25-29 anni	30-39 anni	40-49 anni	50 anni è più	Non classificato
Anno 2015	97	1.407	2.361	3.170	2.130	-772
Anno 2016	73	768	860	1.782	1.404	-724

Fonte: elaborazioni su dati Siler

In chiusura di questa rassegna si segnala che, nel periodo 2015-2016, circa ¾ delle posizioni lavorative alle dipendenze create hanno riguardato la componente di cittadinanza italiana delle forze di lavoro (vedi Tavola 6 e Figura 9): nel 2015 si sono rilevate infatti 6.518 posizioni in più per gli italiani e 1.876 per gli stranieri, mentre nel 2016 sono state 2.990 le posizioni in più per i lavoratori di cittadinanza italiana e 1.173 per quelli di cittadinanza straniera.

Non sono invece disponibili le stime delle forze di lavoro Istat per cittadinanza del lavoratore a livello provinciale.

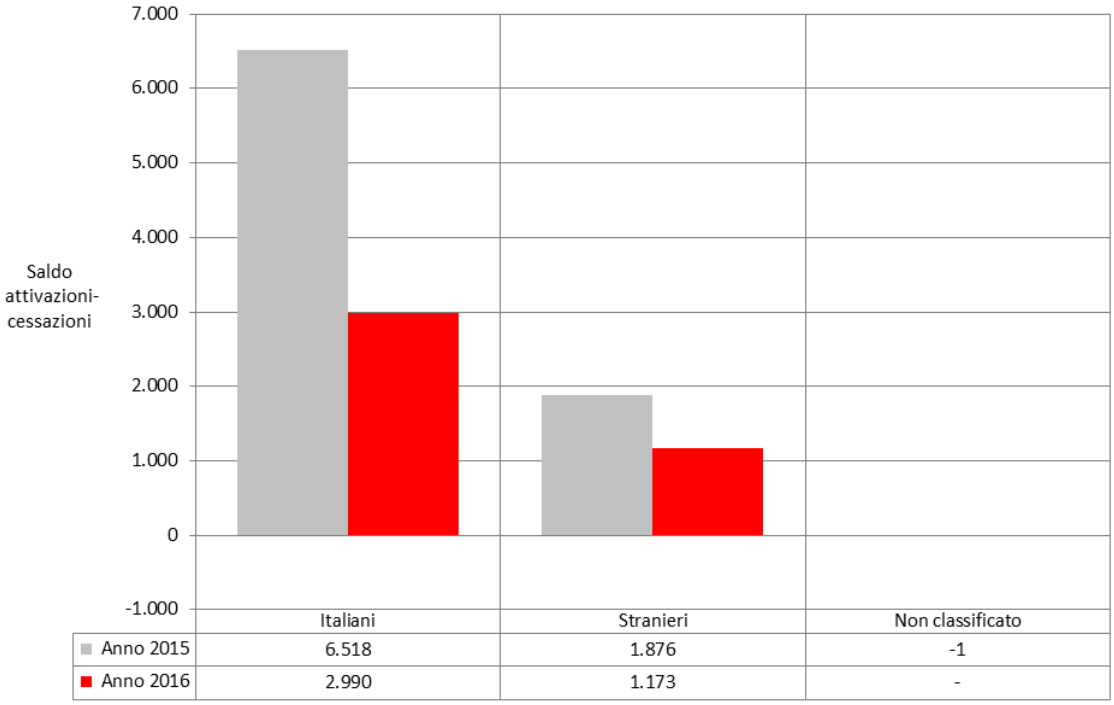
TAVOLA 6. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE E SALDO PER CITTADINANZA NELLA PROVINCIA DI MODENA. Anni 2015-2016, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Cittadinanza	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
2016		**Valori assoluti**	
Italiani	83.665	80.675	2.990
Stranieri	30.841	29.668	1.173
Non classificato	5	5	-
Totale economia (a)	**114.511**	**110.348**	**4.163**
2015		**Valori assoluti**	
Italiani	92.182	85.664	6.518
Stranieri	30.263	28.387	1.876
Non classificato	3	4	-1
Totale economia (a)	**122.448**	**114.055**	**8.393**
2016/2015		**Variazioni percentuali annuali**	
Italiani	-9,2%	-5,8%	
Stranieri	1,9%	4,5%	
Non classificato	-	-	
Totale economia (a)	**-6,5%**	**-3,3%**	

(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze ed il lavoro domestico; escluso il lavoro intermittente.
(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale.

Fonte: Comunicazioni obbligatorie (Siler)

FIGURA 9. SALDO ATTIVAZIONI-CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER CITTADINANZA NELLA PROVINCIA DI MODENA
Anni 2015-2016, valori assoluti



Fonte: elaborazioni su dati Siler

2. Occupati e disoccupati (Istat)

Vengono qui di seguito presentate le statistiche desunte dalla *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat che hanno supportato l'analisi condotta nelle precedenti pagine (vedi Tavola 7, Figura 10, Figura 11, Figura 12 e Figura 13). L'integrazione, nel contesto dell'analisi di un mercato del lavoro provinciale, delle osservazioni di stock provenienti da questa fonte con quelle di flusso provenienti dal Siler richiede che si tengano presenti le differenze fra le due fonti in termini di campo di osservazione, unità statistiche, metodo di rilevazione e riferimenti temporali, nonché l'elevato errore campionario delle stime e l'eventuale viscosità delle stesse, derivante dallo schema di rotazione delle unità campionarie.

TAVOLA 7. OCCUPATI, DISOCCUPATI, FORZE DI LAVORO E TASSI DI OCCUPAZIONE, DISOCCUPAZIONE E ATTIVITÀ PER SESSO IN PROVINCIA DI MODENA. Anni 2015-2016 e 2008, valori assoluti (in migliaia) e percentuali

Forze di lavoro e indicatori del mercato del lavoro	Maschi	Femmine	Totale
2016	**Valori assoluti (in migliaia, medie annue)**		
Occupati	175,718	139,340	315,059
Persone in cerca di occupazione	10,228	12,158	22,387
Forze di lavoro	185,946	151,499	337,445
		Percentuali	
Tasso di occupazione (a)	76,1	61,6	68,8
Tasso di disoccupazione (b)	5,5	8,0	6,6
Tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni)	18,3	21,0	19,6
Tasso di disoccupazione giovanile (15-29 anni)	12,4	22,0	16,5
Tasso di attività (c)	80,6	67,1	73,8
Forze di lavoro e indicatori del mercato del lavoro	**Maschi**	**Femmine**	**Totale**
2015	**Valori assoluti (in migliaia, medie annue)**		
Occupati	169,757	132,127	301,885
Persone in cerca di occupazione	12,202	12,059	24,261
Forze di lavoro	181,96	144,186	326,146
		Percentuali	
Tasso di occupazione (a)	73,6	58,3	65,9
Tasso di disoccupazione (b)	6,7	8,4	7,4
Tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni)	28,0	19,0	24,5
Tasso di disoccupazione giovanile (15-29 anni)	18,7	24,3	21,2
Tasso di attività (c)	79,1	63,7	71,4
Forze di lavoro e indicatori del mercato del lavoro	**Maschi**	**Femmine**	**Totale**
2008	**Valori assoluti (in migliaia, medie annue)**		
Occupati	177,172	136,160	313,332
Persone in cerca di occupazione	3,94	6,763	10,703
Forze di lavoro	181,112	142,924	324,035
		Percentuali	
Tasso di occupazione (a)	79,2	61,9	70,6
Tasso di disoccupazione (b)	2,2	4,7	3,3
Tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni)	15,1	11,0	13,6
Tasso di disoccupazione giovanile (15-29 anni)	7,1	8,1	7,5
Tasso di attività (c)	81,0	65,1	73,1

(a) rapporto percentuale fra gli occupati e la popolazione di 15-64 anni di età.
(b) rapporto percentuale fra le persone in cerca di occupazione e le forze di lavoro.
(c) rapporto percentuale fra le forze di lavoro e la popolazione di 15-64 anni di età.

Fonte: Rilevazione sulle forze di lavoro (Istat)

FIGURA 10. OCCUPATI E DIPENDENTI NELLA PROVINCIA DI MODENA

Anni 2008-2016, valori assoluti (in migliaia)

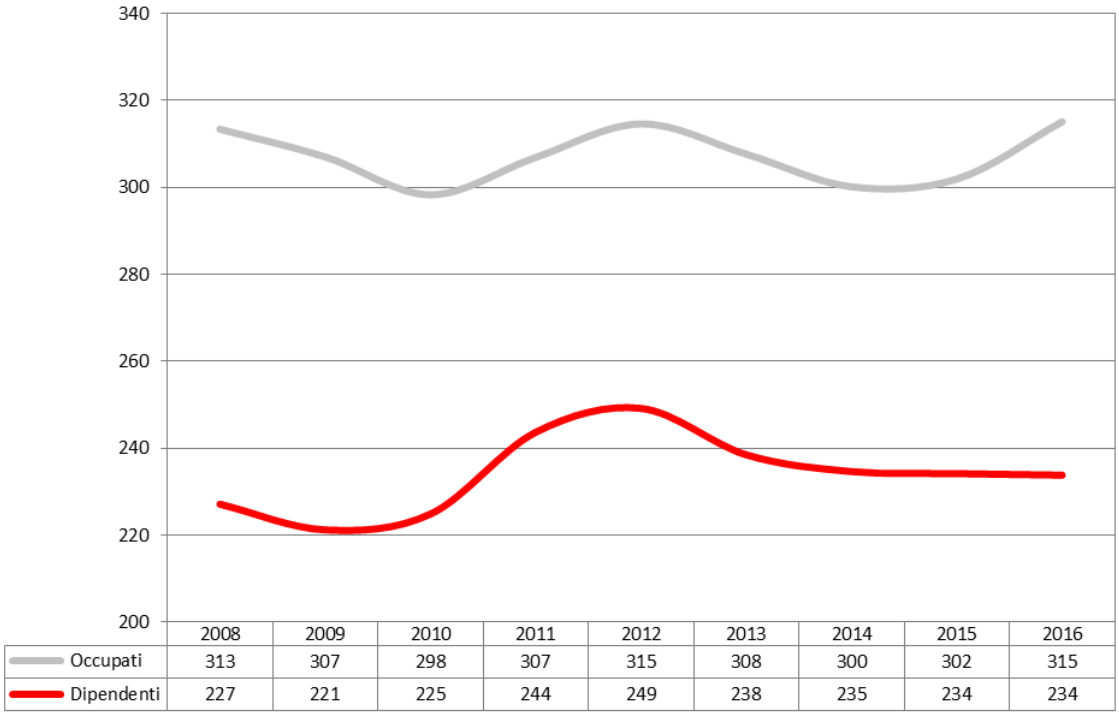
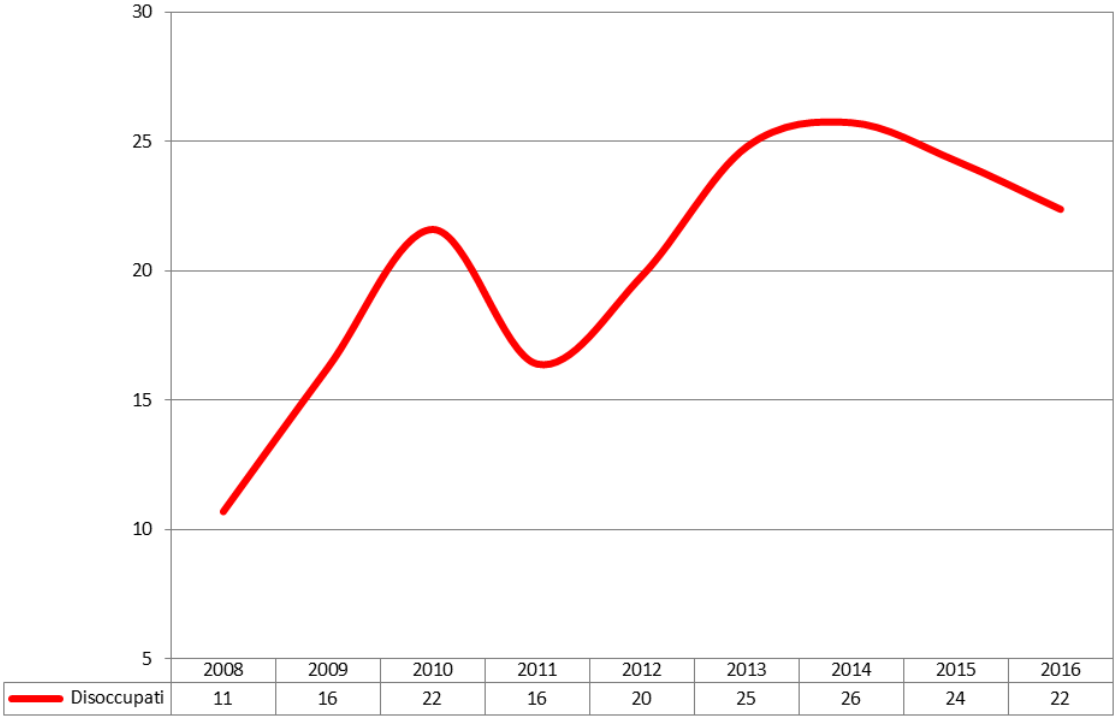


FIGURA 11. PERSONE IN CERCA DI OCCUPAZIONE NELLA PROVINCIA DI MODENA

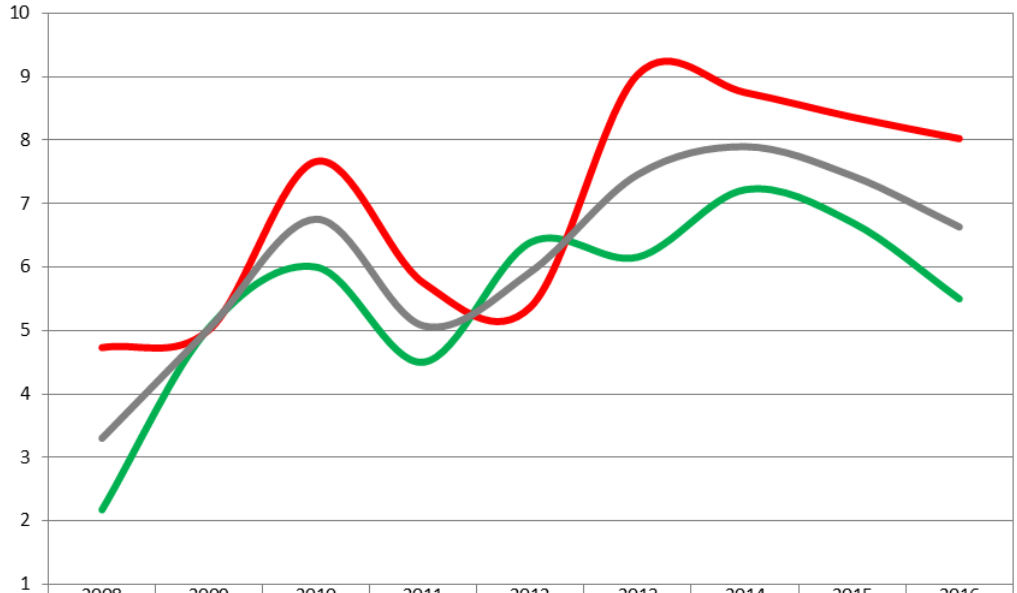
Anni 2008-2016, valori assoluti (in migliaia)



Fonte: elaborazione su dati Rilevazione sulle forze di lavoro (Istat)

FIGURA 12. TASSO DI DISOCCUPAZIONE PER SESSO NELLA PROVINCIA DI MODENA

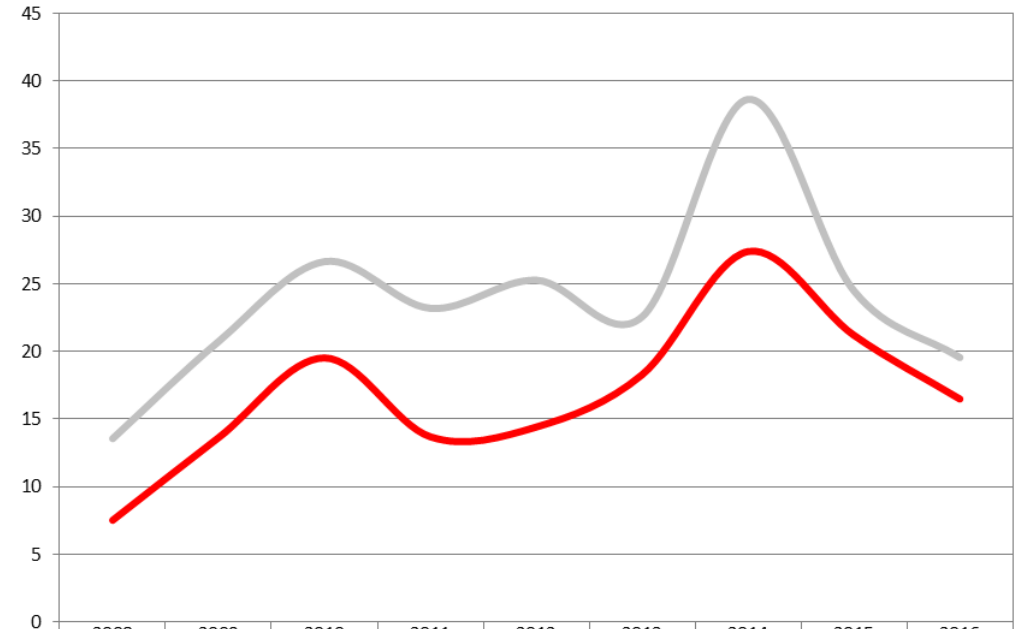
Anni 2008-2016, percentuali



	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Maschi	2,2	5,0	6,0	4,5	6,4	6,2	7,2	6,7	5,5
Femmine	4,7	5,0	7,7	5,8	5,4	9,0	8,8	8,4	8,0
Totale	3,3	5,0	6,8	5,1	5,9	7,5	7,9	7,4	6,6

FIGURA 13. TASSO DI DISOCCUPAZIONE GIOVANILE NELLA PROVINCIA DI MODENA

Anni 2008-2016, percentuali



	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
15-24 anni	13,6	20,7	26,6	23,2	25,3	22,6	38,6	24,5	19,6
15-29 anni	7,5	13,6	19,5	13,7	14,4	18,3	27,4	21,2	16,5

Fonte: elaborazione su dati Rilevazione sulle forze di lavoro (Istat)

3. Cassa integrazione guadagni (Inps)

Le informazioni sulle ore autorizzate di cassa integrazione guadagni, di fonte Inps, concorrono a completare il quadro conoscitivo del rapporto.

Dopo un biennio 2014-2015 in cui il ricorso alla CIG si era ridotta, nel 2016, nell'ambito della provincia di Modena, il monte ore autorizzate di cassa integrazione guadagni è nuovamente cresciuto, raggiungendo il monte di 13,3 milioni di ore autorizzate circa, livello comunque ben lontano dal picco del 2010, quando le ore autorizzate avevano quasi raggiunto la soglia di 26,7 milioni (vedi Tavola 8 e Figura 14).

Nel 2016, infatti, il complesso delle ore concesse di CIG è cresciuto del 31,9% rispetto all'anno precedente, variazione che sintetizza il decremento della gestione in deroga (-52,1%), più che compensato dall' aumento delle ore autorizzate di CIG straordinaria (+56,3%) e di quella ordinaria (+50,9%).

Anche considerando, l'andamento erratico e discontinuo di queste serie storiche, per quanto riguarda la CIG straordinaria si è di fronte ad una apprezzabile inversione di tendenza rispetto alla diminuzione intervenuta fra il 2014 e il 2015 (+3.325.518 ore autorizzate rispetto al 2015): è cresciuto particolarmente (+70,5%) il ricorso alla CIG straordinaria nell'*Industria manifatturiera*, la posta più cospicua (l'82,7% del totale della CIG straordinaria, con ben 7.635.044 ore autorizzate su 9.231.330), nel quadro complessivo degli ammortizzatori sociali per il 2016. Solo nei mesi a venire si potrà comprendere se questo incremento anticipa un effettivo indebolimento congiunturale per le attività di trasformazione industriale.

Si segnala l'incremento di ore autorizzate anche nell'ambito delle Costruzioni (+52,0%), nel quale evidentemente non si è ancora compiuto il difficile processo di riorganizzazione delle risorse di lavoro conseguente alla crisi economica, mentre risulta in netto calo il monte ore relativo agli altri settori dell'economia della provincia di Modena.

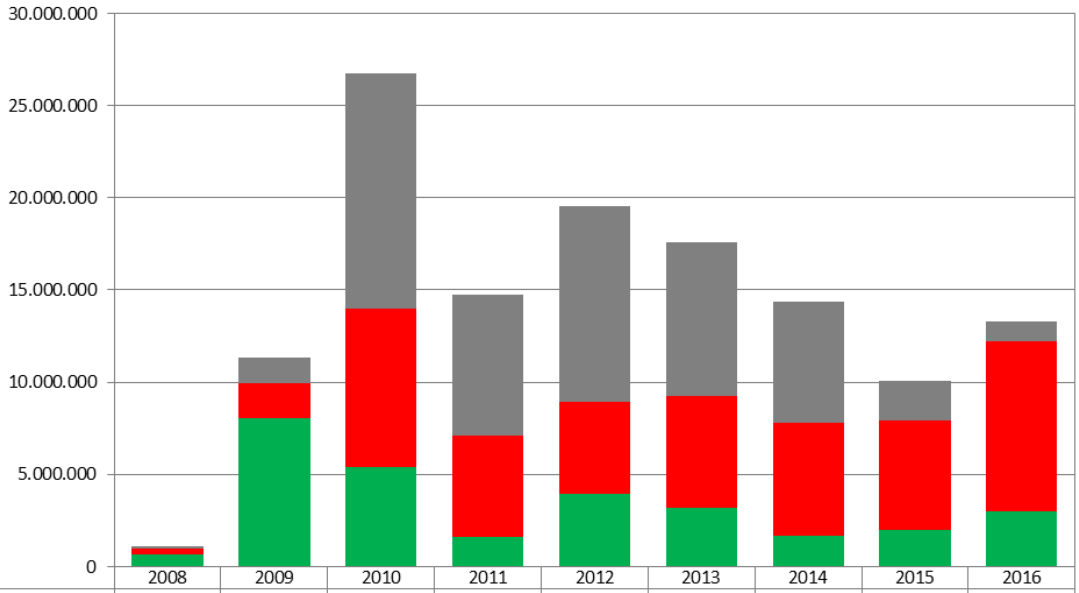
TAVOLA 8. ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI PER TIPO DI GESTIONE E ATTITÀ ECONOMICA (ATECO 2002) IN PROVINCIA DI MODENA. Anni 2015-2016, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Settori di attività economica (ATECO 2002)	Ordinaria	Straordinaria	In deroga	Totale
2016		**Valori assoluti**		
Agricoltura, silvicoltura e pesca	3.120	-	4.419	7.539
Industria in senso stretto	2.306.545	7.635.044	643.754	10.585.343
Costruzioni	670.789	1.339.143	27.112	2.037.044
Commercio, alberghi e ristoranti	8.246	204.764	77.127	290.137
Altre attività dei servizi	12.321	52.379	284.858	349.558
Totale economia	**3.001.021**	**9.231.330**	**1.037.270**	**13.269.621**
2015		**Valori assoluti**		
Agricoltura, silvicoltura e pesca	7.683	14.897	1.670	24.250
Industria in senso stretto	1.422.678	4.477.848	1.245.016	7.145.542
Costruzioni	540.253	738.578	61.094	1.339.925
Commercio, alberghi e ristoranti	6.860	653.040	232.687	892.587
Altre attività dei servizi	11.664	21.449	622.826	655.939
Totale economia	**1.989.138**	**5.905.812**	**2.163.293**	**10.058.243**
2016/2015		**Variazioni percentuali**		
Agricoltura, silvicoltura e pesca	-59,4%	-100,0%	164,6%	-68,9%
Industria in senso stretto	62,1%	70,5%	-48,3%	48,1%
Costruzioni	24,2%	81,3%	-55,6%	52,0%
Commercio, alberghi e ristoranti	20,2%	-68,6%	-66,9%	-67,5%
Altre attività dei servizi	5,6%	144,2%	-54,3%	-46,7%
Totale economia	**50,9%**	**56,3%**	**-52,1%**	**31,9%**

Fonte: Osservatorio sulla cassa integrazione guadagni (Inps)

FIGURA 14. ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI PER TIPO DI GESTIONE NELLA PROVINCIA DI MODENA

Anni 2008-2016, valori assoluti



	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
In deroga	131.629	1.381.894	12.710.309	7.639.046	10.623.541	8.383.727	6.557.898	2.163.293	1.037.270
Straordinaria	342.432	1.917.796	8.590.513	5.498.702	4.951.654	6.012.349	6.149.008	5.905.812	9.231.330
Ordinaria	657.083	8.038.295	5.411.468	1.607.192	3.972.962	3.207.733	1.644.319	1.989.138	3.001.021

Fonte: elaborazione su dati Osservatorio sulla cassa integrazione guadagni (Inps)

4. Aggiornamenti congiunturali al I trimestre 2017 (Siler)

4.1. Quadro dei flussi di lavoro dipendente nella regione e nelle province

L'Agenzia regionale per il lavoro dell'Emilia-Romagna ha sviluppato un nuovo modello di osservazione congiunturale fondato sui flussi di lavoro dipendente (attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro e conseguenti variazioni delle posizioni lavorative) registrati negli archivi Siler delle *Comunicazioni obbligatorie* dei Centri per l'impiego provinciali. Il sistema di monitoraggio, ha adottato le procedure *Tramo/Seats* per la destagionalizzazione e l'analisi delle serie storiche, implementate nel *software JDemetra+*. Il modello di osservazione congiunturale, da considerarsi ancora in fase di sperimentazione e di sviluppo, al momento restituisce informazioni dettagliate per il livello regionale e aggregate per il livello provinciale: di seguito viene pertanto presentata una sintesi dei principali risultati relativi al primo trimestre 2017 per la regione Emilia-Romagna, nonché un quadro di riepilogo degli indicatori di flusso a livello provinciale.

In Emilia-Romagna, nel primo trimestre 2017, si registra un ulteriore incremento delle posizioni lavorative alle dipendenze, dopo lo straordinario recupero realizzato nel biennio 2015-2016.

Nel primo trimestre 2017, al netto dei fenomeni di stagionalità, il volume delle assunzioni è stato di 212.049 unità, sopravanzando quello delle cessazioni dei rapporti di lavoro (204.180), determinando quindi una positiva variazione congiunturale assoluta delle posizioni lavorative dipendenti, pari a 7.869 unità, così come viene misurata dal saldo attivazioni-cessazioni calcolato sui dati destagionalizzati. La crescita tendenziale assoluta delle posizioni lavorative, misurata dal saldo attivazioni-cessazioni calcolato sui dati grezzi relativi agli ultimi quattro trimestri, è stata di 36.968 unità ed evidenzia un trend tuttora decisamente positivo.

L'incremento congiunturale delle posizioni lavorative dipendenti nel primo trimestre 2017 sintetizza 11.020 posizioni a tempo determinato e 1.471 nell'apprendistato in più e, rispettivamente, 2.138 e 2.486 in meno nel lavoro somministrato e nel lavoro a tempo indeterminato. Tale battuta di arresto del lavoro a tempo indeterminato si realizza però dopo che nel biennio 2015-1016 sono state recuperate, nel complesso, 76.366 posizioni lavorative dipendenti di cui ben 72.853 (ossia il 95,4% del totale) a tempo indeterminato, con una rimonta tale da ricondurre le posizioni dipendenti sui livelli pre-crisi.

La crescita congiunturale delle posizioni di lavoro dipendente, nel primo trimestre 2017, registra ancora la preponderanza del lavoro a tempo pieno (4.745 unità) rispetto al tempo parziale (3.124), anche se quest'ultimo si presenta in significativa crescita tendenziale.

Dal punto di vista dei settori di attività economica la più recente crescita congiunturale delle posizioni lavorative è la sintesi di 664 posizioni in meno in *Agricoltura, silvicoltura e pesca*, di 2.017 posizioni in più nell'*Industria in senso stretto* e di 3 nelle *Costruzioni*, di ben 4.532 posizioni in più nel *Commercio, alberghi e ristoranti* e 1.981 nelle *Altre attività dei servizi*. Tale positivo sviluppo della congiuntura per il lavoro dipendente si inquadra in un trend di rimonta tendenziale dei principali settori di attività economica che, su base annua, misura gli incrementi tendenziali più rilevanti nelle *altre attività dei servizi* (13.731 posizioni lavorative in più), nel *Commercio, alberghi e ristoranti* (10.742) e nell'*Industria in senso stretto* (9.679 unità), mentre le *Costruzioni* sono ancora lontane dal registrare una significativa ripresa delle posizioni lavorative (la variazione tendenziale assoluta è pari a sole 178 unità). Le posizioni dipendenti in *Agricoltura* continuano a presentare un andamento costante, sostanzialmente anticiclico.

TAVOLA 9. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE E SALDO NEL TOTALE ECONOMIA (a) PER PROVINCIA IN EMILIA-ROMAGNA. I trim. 2017, valori assoluti e variazioni percentuali

Provincia	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
	Dati grezzi (trimestrali)			Dati destagionalizzati (trimestrali)		
Piacenza	11.573	8.828	2.745	11.985	12.188	-204
Parma	20.290	15.059	5.231	19.283	18.922	361
Reggio Emilia	22.484	15.961	6.523	20.692	19.880	812
Modena	34.108	23.773	10.335	31.265	29.797	1.468
Bologna	53.389	40.167	13.222	48.442	47.409	1.033
Ferrara	18.522	10.023	8.499	17.391	16.632	758
Ravenna	25.397	12.009	13.388	22.769	22.148	621
Forlì-Cesena	25.943	10.954	14.989	20.125	18.709	1.416
Rimini	14.312	10.330	3.982	20.097	18.495	1.602
Emilia-Romagna	**226.018**	**147.104**	**78.914**	**212.049**	**204.180**	**7.869**
	Variazioni tendenziali percentuali (c)			Variazioni congiunturali percentuali (d)		
Piacenza	22,3	38,0		-11,8	2,3	
Parma	15,7	21,4		-9,2	1,0	
Reggio Emilia	15,1	17,5		-2,6	0,1	
Modena	19,3	17,8		-4,7	-2,1	
Bologna	18,3	17,6		-7,5	-1,7	
Ferrara	11,8	12,9		1,8	-0,3	
Ravenna	11,7	16,5		2,8	0,4	
Forlì-Cesena	10,7	11,1		-0,9	-5,0	
Rimini	13,7	23,3		-4,1	1,0	
Emilia-Romagna	**15,6**	**18,5**		**-4,4**	**-0,8**	

(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze ed il lavoro domestico; escluso il lavoro intermittente.
(b) il saldo attivazioni-cessazioni è significativo a livello trimestrale unicamente se calcolato su dati destagionalizzati, mentre il saldo calcolato su dati grezzi è significativo solo a livello annuale o di somme mobili di quattro trimestri.
(c) variazione fra il trimestre corrente ed il trimestre corrispondente del precedente anno (calcolata su dati grezzi).
(d) variazione fra il trimestre corrente ed il trimestre precedente (calcolata su dati destagionalizzati).

Fonte: Comunicazioni obbligatorie (Siler)

È in questo contesto che occorre interpretare il quadro dei principali flussi di lavoro dipendente provinciali (vedi Tavola 9), riguardanti le attivazioni e le cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente e le conseguenti variazioni delle posizioni lavorative dipendenti, misurate dal saldo attivazioni-cessazioni.

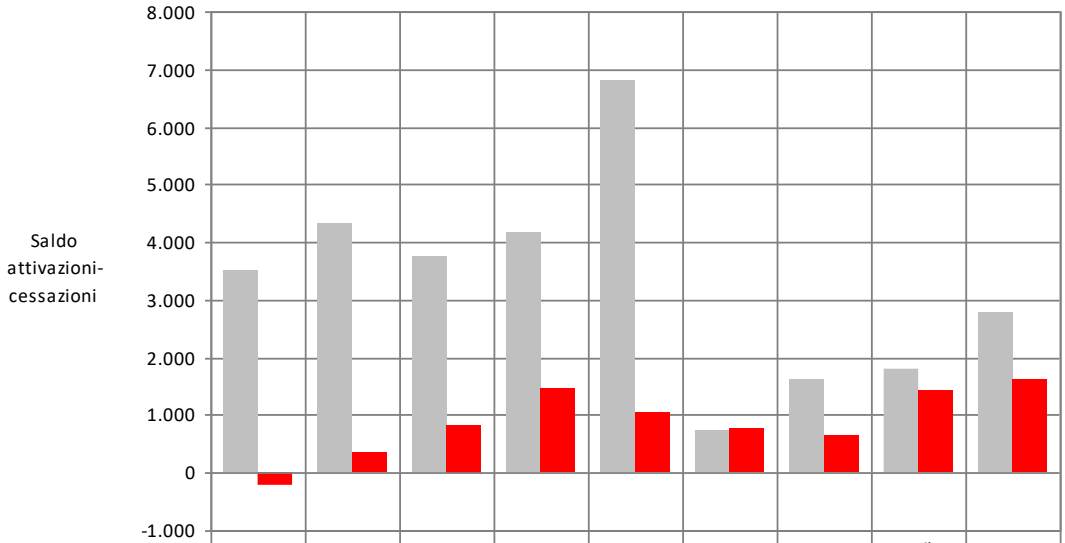
Va subito detto che il positivo risultato congiunturale registrato per la regione Emilia-Romagna presa nel suo complesso, nel primo trimestre 2017, non parrebbe però essersi distribuito in modo eguale sui mercati del lavoro delle province (vedi Tavola 9 e Figura 15).

Le province che hanno registrato il maggiore calo congiunturale delle assunzioni, ossia Piacenza (-11,8%) e Parma (-9,2%), risultano essere quelle che hanno oggettivamente meno beneficiato di un incremento delle posizioni lavorative dipendenti nello stesso trimestre (rispettivamente -204 e 361 unità). Ma pure la provincia di Bologna, che rileva una flessione congiunturale delle assunzioni (-7,5%), decisamente superiore alla media regionale (-4,4%), ottiene una variazione delle posizioni di lavoro dipendente di poco superiore al migliaio di unità (1.033), un risultato a ben vedere modesto rispetto al notevole peso occupazionale della provincia. Una performance più equilibrata, sotto questo punto di vista, si è registrata invece per Reggio Emilia, Modena e Ravenna che contribuiscono, al netto dei fenomeni di stagionalità, alla crescita delle posizioni lavorative alle dipendenze rispettivamente per 812, 1.468 e 621 unità. Si presenterebbero invece in forte recupero, anche rispetto ai saldi attivazioni-cessazioni contabilizzati nel 2016, le restanti province:

Ferrara che nel 2016 presentava un saldo positivo di sole 743 unità, ne aggiunge 758 nel primo trimestre 2017; ma Forlì-Cesena e Rimini registrerebbero un aumento di posizioni lavorative dipendenti nei primi tre mesi dell'anno ancor più rilevante (rispettivamente 1.416 e 1.602 unità).

FIGURA 15. SALDO ATTIVAZIONI-CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER PROVINCIA IN EMILIA-ROMAGNA

Anno 2016 e I trim. 2017, valori assoluti, dati grezzi e dati destagionalizzati



	Piacenza	Parma	Reggio Emilia	Modena	Bologna	Ferrara	Ravenna	Forlì-Cesena	Rimini
Anno 2016 (dati grezzi)	3.509	4.323	3.752	4.163	6.813	743	1.616	1.812	2.761
I trimestre 2017 (dati destagionalizzati)	-204	361	812	1.468	1.033	758	621	1.416	1.602

Fonte: elaborazione su dati Siler

4.2. Cassa integrazione guadagni

La prima parte del 2017 ha portato segnali positivi per quanto riguarda l'uso degli ammortizzatori sociali, specificamente la Cassa Integrazione Guadagni, che ha visto una contrazione del monte ore autorizzate. Nel primo trimestre dell'anno, infatti, a livello regionale le ore autorizzate di CIG sono state circa 9,5 milioni, in calo di oltre 3,7 milioni rispetto ai primi tre mesi del 2016.

Tra le nove province, quella di Modena evidenzia il calo tendenziale più consistente (-40,8%), a fronte di una media regionale pari a -28,4%. Tale dinamica è il risultato di andamenti contrastanti tra le diverse tipologie di CIG: da un lato l'ordinaria cresce significativamente (+121,9%), dall'altro si riduce la gestione straordinaria (-65,4%) e in deroga (-54,4%).

A livello settoriale l'*Industria in senso stretto* ha visto calare il monte ore autorizzate del 42,2% (1,4 milioni di ore autorizzate in meno rispetto al medesimo periodo del 2016). In calo tendenziale anche le *Costruzioni* (-63,6%) e le *Altre attività dei servizi* (-74,8%), viceversa risulta in crescita (+495,6%, pari a +227,8mila ore autorizzate nel 2016) la CIG per le imprese del *Commercio, Alberghi e ristoranti* (vedi Tavola 10 e Figura 16).

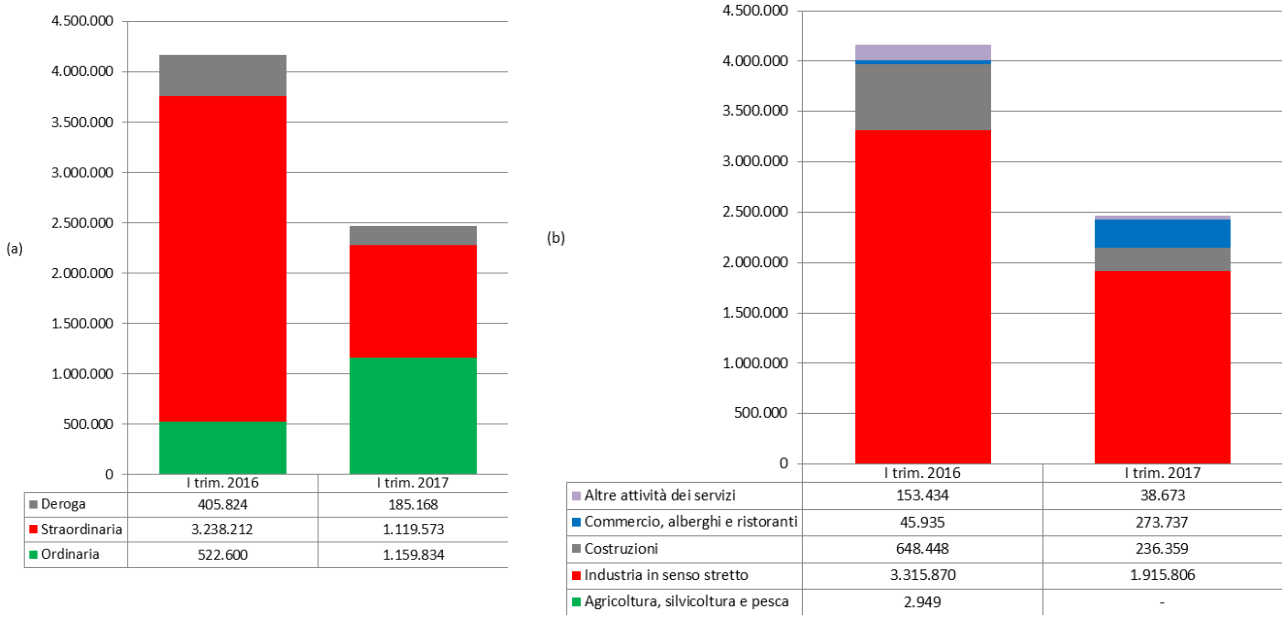
TAVOLA 10. ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI PER TIPO DI GESTIONE PER PROVINCIA IN EMILIA-ROMAGNA. I trim. 2017, valori assoluti e variazioni percentuali

Provincia	Ordinaria	Straordinaria	In deroga	Totale
I trimestre 2017		**Valori assoluti**		
Piacenza	216.919	383.145	20.176	620.240
Parma	64.244	260.413	19.565	344.222
Reggio Emilia	88.077	748.829	131.642	968.548
Modena	1.159.834	1.119.573	185.168	2.464.575
Bologna	373.888	1.526.653	249.540	2.150.081
Ferrara	416.548	386.778	39.013	842.339
Ravenna	119.062	231.063	175.361	525.486
Forlì-Cesena	100.955	540.079	221.498	862.532
Rimini	274.822	358.322	57.598	690.742
Emilia-Romagna	**2.814.349**	**5.554.855**	**1.099.561**	**9.468.765**
I trim. 2017/I trim. 2016		**Variazioni percentuali**		
Piacenza	71,0%	15,5%	-65,2%	20,1%
Parma	-54,7%	3,7%	-70,7%	-25,1%
Reggio Emilia	-22,4%	-32,1%	-66,8%	-39,9%
Modena	121,9%	-65,4%	-54,4%	-40,8%
Bologna	-44,8%	-37,8%	-21,9%	-37,7%
Ferrara	74,1%	27,6%	-76,4%	19,0%
Ravenna	-44,2%	-13,0%	-2,5%	-20,2%
Forlì-Cesena	-13,0%	-15,4%	-27,0%	-18,4%
Rimini	93,2%	116,7%	-79,2%	18,0%
Emilia-Romagna	**22,8%**	**-36,5%**	**-49,4%**	**-28,4%**

Fonte: Osservatorio sulla cassa integrazione guadagni (Inps)

FIGURA 16. ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI PER TIPO DI GESTIONE (a) E ATTIVITÀ ECONOMICA (ATECO 2002) (b) NELLA PROVINCIA DI MODENA

I trimestre 2016-2017, valori assoluti



Fonte: elaborazione su dati Osservatorio sulla cassa integrazione guadagni (Inps)

Glossario

Attivazione rapporto di lavoro (CO): inizio di una nuova fattispecie contrattuale, a carattere permanente o temporaneo, sottoposta a comunicazione obbligatoria da parte del datore di lavoro. I termini «assunzione» o «avviamento al lavoro» vengono spesso utilizzati in alternativa, come sinonimi.

Cassa integrazione guadagni (Cig): strumento attraverso il quale lo Stato interviene a sostegno delle imprese costrette a contrarre o sospendere la propria attività a causa di situazioni di crisi o difficoltà tipizzate dalla legge. Consiste nell'erogazione gestita dall'Inps di un'indennità sostitutiva della retribuzione in favore dei dipendenti sospesi dal lavoro o sottoposti a riduzione di orario. Si distinguono tre forme di Cig: a) ordinaria (Cigo), che si applica al settore industriale in caso di sospensione o contrazione dell'attività produttiva per situazioni aziendali dovute a eventi temporanei e non imputabili all'imprenditore o ai lavoratori o a situazioni temporanee di mercato; b) straordinaria (Cigs), che si applica alle imprese in difficoltà in caso di ristrutturazione, riorganizzazione, riconversione aziendale, crisi aziendale e nei casi di procedure concorsuali; c) in deroga (Cigd), che rappresenta un sostegno economico per operai, impiegati e quadri sospesi dal lavoro che non hanno (o non hanno più) accesso alla cassa integrazione guadagni ordinaria e straordinaria, sostenendo economicamente anche apprendisti, lavoratori interinali e a domicilio di aziende in Cigo e Cigs.

Cessazione rapporto di lavoro (CO): conclusione di una fattispecie contrattuale, a carattere permanente o temporaneo. In particolare, si intende per «cessazione a termine» la conclusione di un rapporto di lavoro temporaneo alla fine prevista dal contratto (la cosiddetta «data presunta»), per la quale la Comunicazione obbligatoria di avvenuta conclusione da parte del datore di lavoro non è dovuta.

Classificazione ATECO 2007: è la classificazione delle attività economiche. Essa costituisce la versione nazionale della nomenclatura europea NACE Rev. 2, pubblicata sull'Official Journal il 20 dicembre 2006 (Regolamento CE n. 1893/2006 del PE e del Consiglio del 20/12/2006) e adottata dall'Istat il 1° gennaio 2008.

Comunicazioni obbligatorie (CO): comunicazioni che tutti i datori di lavoro, pubblici e privati, devono obbligatoriamente trasmettere ai servizi competenti in caso di attivazione, proroga, trasformazione e cessazione di rapporti di lavoro subordinato, associato, di tirocini e di altre esperienze professionali previste dalla normativa vigente (art. 4-bis del D.Lgs. n. 181/2000, così come modificato dall'art. 1, comma 1184 della L. 296/2006, ovvero altre leggi speciali che disciplinano le comunicazioni di settori specifici quali la pubblica amministrazione, la scuola, il settore marittimo). La comunicazione obbligatoria è un evento (avviamento al lavoro, trasformazione, proroga, cessazione) osservato in un determinato momento temporale. L'evento è l'elemento base su cui si fonda l'intero sistema informativo e di norma è caratterizzato da una data di inizio, eventualmente da una data di fine, dal codice fiscale del lavoratore e del datore di lavoro. Tali eventi possono essere aggregati in rapporti di lavoro, considerando tutti gli eventi successivi e contigui che legano due soggetti e concorrono alla creazione di un unico rapporto di lavoro.

Dati destagionalizzati: dati depurati, mediante apposite tecniche statistiche, dalle fluttuazioni attribuibili alla componente stagionale (dovute a fattori meteorologici, consuetudinari, legislativi, eccetera) e, se significativi, dagli effetti di calendario. Questa trasformazione dei dati è la più idonea a cogliere l'evoluzione congiunturale di un indicatore.

Dati grezzi: dati originari, non destagionalizzati.

Disoccupati (o persone in cerca di occupazione): comprendono le persone non occupate tra i 15 e i 74 anni che: a) hanno effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nelle quattro settimane che precedono la settimana di riferimento e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due

settimane successive; b) oppure, inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla settimana di riferimento e sarebbero disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.

Flussi: misurazione degli eventi intervenuti in un intervallo di tempo (ad esempio le attivazioni e le cessazioni dei rapporti di lavoro). Rappresenta un flusso anche la variazione dello stock di una certa grandezza nell'arco di un periodo temporale (ad esempio la variazione delle posizioni lavorative dipendenti determinata dal saldo fra attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro).

Forze di lavoro: comprendono le persone occupate e quelle disoccupate.

Inattivi (o non forze di lavoro): comprendono le persone che non fanno parte delle forze di lavoro, ovvero quelle non classificate come occupate o disoccupate.

Occupati dipendenti a termine: occupati con un rapporto di lavoro dipendente, regolato o meno da contratto, per il quale è espressamente indicato un termine di scadenza.

Occupati dipendenti permanenti o a tempo indeterminato: occupati con un rapporto di lavoro dipendente, regolato o meno da contratto, per il quale non è definito alcun termine.

Occupati indipendenti: coloro che svolgono la propria attività lavorativa senza vincoli formali di subordinazione. Sono compresi: imprenditori; liberi professionisti, lavoratori autonomi, coadiuvanti nell'azienda di un familiare (se prestano lavoro nell'impresa senza il corrispettivo di una retribuzione contrattuale come dipendenti), soci di cooperativa, collaboratori (con e senza progetto) e prestatori d'opera occasionali.

Occupati: comprendono le persone di 15 anni e più che nella settimana di riferimento: a) hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura; b) hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente; c) sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie o malattia). I dipendenti assenti dal lavoro sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi, oppure se durante l'assenza continuano a percepire almeno il 50% della retribuzione. Gli indipendenti assenti dal lavoro, ad eccezione dei coadiuvanti familiari, sono considerati occupati se, durante il periodo di assenza, mantengono l'attività. I coadiuvanti familiari sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi.

Posizione lavorativa a tempo determinato (CO): rapporto di lavoro di tipo subordinato in cui è prevista una data di fine del rapporto.

Posizione lavorativa a tempo indeterminato (CO): rapporto di lavoro di tipo subordinato con contratto di lavoro a tempo indeterminato, con cui un soggetto (il lavoratore) si impegna, senza vincolo di durata, dietro versamento di una retribuzione, a prestare la propria attività lavorativa sottoponendosi al potere direttivo, organizzativo e disciplinare del proprio datore di lavoro.

Posizione lavorativa dipendente (CO): è contraddistinta da un contratto di lavoro tra una persona fisica e un'unità produttiva (impresa o istituzione), che prevede lo svolgimento di una prestazione lavorativa a fronte di un compenso (retribuzione). Le posizioni lavorative rappresentano, quindi, il numero di posti di lavoro occupati da lavoratori dipendenti (a tempo pieno e a tempo parziale), indipendentemente dalle ore lavorate, ad una determinata data di riferimento. Come il numero di occupati anche le posizioni lavorative rappresentano pertanto una variabile di stock ad un certo istante nel tempo. Sono inclusi anche i lavoratori che, legati all'unità produttiva da regolare contratto di lavoro, sono temporaneamente assenti per cause varie quali ferie, permessi, maternità, cassa integrazione guadagni, eccetera. Il sistema delle Comunicazioni obbligatorie (CO) produce dati sui flussi di attivazioni, cessazioni, trasformazioni e proroghe delle posizioni lavorative ma non produce dati sui livelli delle posizioni lavorative, che sono dati di stock. Dalla relazione tra stock e flussi è però possibile derivare indicazioni sulle variazioni (implicite) delle posizioni. Pertanto,

partendo da un numero iniziale di posizioni pari a 0, assunto come base di una serie di «numeri indici» riferita ad un determinato giorno, è possibile ricostruire, tramite i saldi attivazioni-cessazioni cumulati, l'andamento indicativo delle serie storiche delle posizioni lavorative dipendenti, come numeri indici di «pseudo-stock».

Saldi attivazioni-cessazioni: differenza tra attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro (a cui si sommano le trasformazioni dall'apprendistato e dal tempo determinato, nel caso dei rapporti a tempo indeterminato, o si sottraggono le medesime nel caso dell'apprendistato o dei rapporti a tempo determinato; analoghe considerazioni valgono per i rapporti a tempo pieno e parziale). Il saldo calcolato sui dati grezzi non è significativo a livello infrannuale ma solo a livello annuale o di somme mobili di quattro trimestri e in questo caso esprime la variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative dipendenti. Il saldo calcolato sui dati destagionalizzati esprime la variazione congiunturale assoluta delle posizioni lavorative dipendenti.

Stock: misurazione dell'ammontare di una variabile (ad esempio, il numero di occupati o di posizioni lavorative dipendenti) riferita a un momento specifico nel tempo.

Tasso di attività: rapporto tra le forze di lavoro e la corrispondente popolazione di riferimento.

Tasso di disoccupazione: rapporto tra i disoccupati e le corrispondenti forze di lavoro.

Tasso di occupazione: rapporto tra gli occupati e la corrispondente popolazione di riferimento.

Trasformazioni (CO): la trasformazione di un rapporto di lavoro registra un evento modificativo del rapporto di lavoro. Si ha una trasformazione quando il prolungamento del rapporto iniziale di lavoro comporta una trasformazione legale dello stesso da contratto a termine a contratto a tempo indeterminato, da tempo parziale a tempo pieno e viceversa, da apprendistato a contratto a tempo indeterminato, da contratto di inserimento a contratto a tempo indeterminato. Queste trasformazioni sono soggette agli obblighi di comunicazione (entro cinque giorni dal verificarsi dell'evento) previsti dalla normativa vigente. La trasformazione da contratto di apprendistato a contratto a tempo indeterminato non è più prevista per i contratti di apprendistato instaurati dopo l'entrata in vigore del Testo unico sull'Apprendistato (D.Lgs. n. 167 del 25 ottobre 2011), ma nelle presenti statistiche viene evidenziata in tutti i casi in cui si abbia la continuazione del rapporto di lavoro dopo il superamento del periodo formativo.

Variazione congiunturale: variazione assoluta o percentuale intervenuta nel mese/trimestre di riferimento rispetto al mese/trimestre immediatamente precedente. Viene calcolata sui dati destagionalizzati.

Variazione tendenziale: variazione assoluta o percentuale intervenuta nel mese/trimestre di riferimento rispetto allo stesso mese/trimestre dell'anno precedente. Viene calcolata sui dati grezzi.